



Pillar III
INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2025

In ottemperanza alla normativa sulla vigilanza prudenziale degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario D.Lgs. 385/93

Ai sensi della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia e del Regolamento (UE) n. 575/2013

Sommario

INFORMAZIONI SUL CONFIDI.....	3
PREMESSA.....	4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1).....	9
SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2).....	20
AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436.....	26
FONDI PROPRI - ART. 437.....	26
REQUISITI PATRIMONIALI - ART. 438.....	32
RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439.....	37
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442.....	38
INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI COVID-19 ...	52
ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443.....	54
USO DELLE ECAI - ART. 444.....	54
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO - ART.445.....	56
RISCHIO OPERATIVO - ART.446.....	56
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447...	57
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448.....	64
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449.....	66
POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450.....	67
LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499.....	69
TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453.....	70
RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ESG).....	71
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013.....	75
GLOSSARIO.....	76

INFORMAZIONI SUL CONFIDI

DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA	FINERGIS Società Consortile Cooperativa di Garanzia Collettiva Fidi (in breve Finergis)
SEDE LEGALE	Piazza del Castello 30 36100 Vicenza
SEDE DIREZIONALE E AMMINISTRATIVA	Via della Pila 3/a int. 1 30175 Venezia – Marghera
DATA COSTITUZIONE	9 luglio 1984
TELEFONO	0444 14448311 041 5385020
POSTA ELETTRONICA SITO INTERNET	info@finergis.it www.finergis.it
CODICE FISCALE E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DI VENEZIA PARTITA IVA	90009050270 03876150271
NUMERO DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'ART. 106 DEL D.LGS. 385/93 (T.U.B.)	19502.4
NUMERO DI ISCRIZIONE: R.E.A. TRIBUNALE DI VICENZA ALBO SOCIETA' COOPERATIVE	VI 349845 A 110046 Sez. Coop. a mutualità prevalente

Nel corso del 2024 si sono concluse con successo le trattative, le attività di pianificazione e le conseguenti attività deliberative concernenti la predisposizione e l'approvazione del Progetto di Fusione per incorporazione di Neafidi Scpa in Sviluppo Artigiano Soc. Coop.

Il 28 giugno 2024, i rispettivi Consigli di Amministrazione di Neafidi e Sviluppo Artigiano hanno inviato a Banca d'Italia la comunicazione preventiva, ai sensi dei disposti della Circolare 288/2015, titolo V, Capitolo 3, sezione II; in data 11 settembre 2024, Banca d'Italia ha comunicato il "nulla osta" all'esecuzione dell'operazione.

Il 12 settembre 2024 le Assemblee Generali Straordinarie dei Soci dei due Confidi hanno deliberato la Fusione per incorporazione di Neafidi Scpa in Sviluppo Artigiano Soc. Coop. con decorrenza postergata al 01/01/2025.

Inoltre, le stesse Assemblee Straordinarie dei Soci hanno deliberato la nuova denominazione sociale in **“Finergis Società Consortile Cooperativa Fidi”** fissando la sede legale in Vicenza, Piazza del Castello n. 30 e la sede direzionale ed amministrativa in Venezia-Marghera, Via della Pila n. 3/a.

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/2015, “Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari”, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. La nuova normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale “equivalente” a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale e, in sostanza, anche per essi sono previsti i “tre pilastri” della disciplina prudenziale bancaria:

- a) il PRIMO PILASTRO attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica;
- b) il SECONDO PILASTRO richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il TERZO PILASTRO prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi

sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'EBA ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate. I citati riferimenti sono integrati dal Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/2015 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Nel rispetto di quanto previsto dalla CRR (art. 432) in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare, è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del Consiglio di Amministrazione, i Fondi propri e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva del Confidi¹, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i Fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i Fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate, perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

¹ Possono essere considerate esclusive, fra l'altro, le informazioni su prodotti o sistemi che, se rese note alla concorrenza, diminuirebbero il valore degli investimenti della Società.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

Con riferimento agli obblighi in materia di Informativa al pubblico, Finergis, applica i seguenti articoli della disciplina di riferimento CRR tenendo conto delle disposizioni della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia:

- ✓ art. 435 (Obiettivi e politiche di gestione del rischio);
- ✓ art. 436 (Ambito di applicazione);
- ✓ art. 437 (Fondi Propri);
- ✓ art. 438 (Requisiti di capitale);
- ✓ art. 439 (Rischio di controparte);
- ✓ art. 442 (Rettifiche per il rischio di credito);
- ✓ art. 444 (Uso delle ECAI);
- ✓ art. 445 (Esposizione al rischio di mercato);
- ✓ art. 446 (Rischio operativo);
- ✓ art. 447 (Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione);
- ✓ art. 448 (Esposizione al rischio tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione);
- ✓ art. 449 (Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione);
- ✓ art. 450 (Politica di remunerazione);
- ✓ art. 451 (Leva finanziaria);
- ✓ art. 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito).

Si precisa che non essendo utilizzati dal Confidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2025", è stato redatto da Finergis su base individuale e, come richiesto dalla normativa di riferimento, sarà pubblicato sul sito internet istituzionale del Confidi www.finergis.it all'interno della pagina «Chi siamo – Documenti Societari».

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2025 del Confidi ed elementi utilizzati nel processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2025).

Con decorrenza dal 1° gennaio 2025, Sviluppo Artigiano ha incorporato Neafidi Società Cooperativa e contestualmente modificato la propria ragione sociale in Finergis Società consortile cooperativa di garanzia collettiva fidi.

Il realizzato processo di concentrazione aziendale vede come finalità il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici, di natura economica, patrimoniale ed organizzativa, nello specifico:

- incrementare la propria attrattività industriale in funzione della realizzazione di ulteriori processi di crescita dimensionale sia per linee interne che esterne;
- incrementare il livello della cultura e delle competenze aziendali ed organizzative;
- accrescere ulteriormente la propria dimensione patrimoniale e finanziaria;
- incrementare l'efficienza economica e tecnologica del processo industriale;
- ampliare la gamma dei prodotti e dei servizi offerti;
- ampliare ed efficientare la rete e le modalità tecnologiche di distribuzione commerciale;
- incrementare la responsabilità aziendale verso il futuro negli ambiti ESG.

Il rapporto di cambio è stato determinato alla pari, in relazione al valore nominale delle singole quote possedute a titolo di partecipazione al capitale sociale della Società. Tali quote sono rimaste inalterate nella Società incorporante, con esclusione di qualsiasi riferimento alle entità del patrimonio netto della Società che si è fusa e con previsione per i consorziati del mantenimento dei loro precedenti diritti e comunque, uguali diritti all'interno della Società incorporante.

La determinazione al Fair Value dell'aggregazione è stata effettuata, secondo i criteri dell'IFRS 3 per l'acquisizione della società cooperativa, sulla base del fair value delle attività e passività alla data di acquisizione che sono di seguito riportati:

Cassa e disponibilità liquide	4.698.885
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.590.875
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	54.425.298
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.534.270
Attività materiali	95.585
Attività fiscali	120.038
Altre attività	622.748
Altre passività	(41.751.175)
Trattamento di fine rapporto del personale	(1.083.600)
Fondi per rischi e oneri	(4.144.781)
Totale attività nette acquisite	67.108.143
Aumento capitale sociale a servizio dell'acquisizione	18.068.400
Effetto sulle riserve di Finergis	49.039.743

Con riferimento alle tre principali voci sopraindicate, si segnala quanto segue:

- *attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva* costituita da strumenti finanziari principalmente quotati su mercati attivi;
- *attività finanziarie valutate al costo ammortizzato* comprendono, per circa il 67%, i depositi in c/c bancari aventi un vincolo di destinazione e la restante parte dalle operazioni di credito diretto;
- *altre passività* fanno riferimento essenzialmente ai Fondi di terzi in conto gestione e da altri Fondi provenienti da Enti Pubblici volti a favorire l'accesso al credito delle Micro e PMI;
- *fondi per rischi e oneri* costituiti dai fondi rischi a fronte dello stock di garanzie in essere alla data di fusione.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1)

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto Finergis, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari disciplinate all'interno della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia.

Processo di gestione dei rischi

La gestione ed il controllo dei rischi sono di estrema rilevanza per Finergis che pone la sana e prudente gestione del Confidi quale base per assicurare l'erogazione dei propri servizi in modo stabile e sostenibile nel tempo.

La struttura organizzativa deputata alla gestione dei rischi derivanti dalle attività e dai servizi erogati, garantisce la separatezza tra funzioni di controllo e funzioni operative; i controlli previsti a tre diversi livelli concorrono all'obiettivo di garantire la continuità aziendale e salvaguardare il patrimonio del Confidi. Finergis, nel corso dell'anno, ha continuato nel sensibilizzare tutte le strutture affinché l'attenzione al "rischio" sia elemento imprescindibile dell'operatività di ognuno. Le strutture operative sono, infatti, le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, valutare e monitorare, i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale.

Modello organizzativo

Al fine di gestire il Rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo del Confidi è strutturato in processi.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a) **sistema organizzativo e di governo societario** (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b) **sistema gestionale** (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c) **sistema di misurazione e valutazione dei rischi** (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d) **sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale** (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il Sistema dei Controlli Interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- ***i controlli di linea*** sono controlli di primo livello, eseguiti dalle singole Unità operative;

- **i controlli di II livello** che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione;
- **i controlli di III livello** sono di competenza della Funzione di Internal Audit, che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è stata esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi, per la quale è stato individuato un referente interno privo di deleghe operative.

Finergis si è dotata di una struttura organizzativa coerente con le proprie dimensioni e con la propria operatività ai fini della corretta ed efficace gestione dei rischi.

Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Le strategie e le politiche creditizie di Finergis sono in linea con gli indirizzi gestionali del Piano Industriale e riflettono le specificità tipiche del Confidi quali mutualità e localismo indirizzate in modo peculiare all'economia delle aziende artigiane localizzate nelle regioni in cui il confidi opera attraverso:

- la prudente selezione delle singole controparti basata su una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- la diversificazione del rischio di credito; stante l'operatività di Finergis caratterizzata dal rilascio di garanzie e finanziamenti verso piccole e medie imprese si riscontra un'elevata frammentazione delle posizioni di credito aperte: quasi 6.000 aziende attive con una esposizione media pari a circa 63 mila euro;
- il controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia tramite procedure informatiche, sia tramite una attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

Il Sistema dei Controlli Interni volto alla gestione dei rischi è articolato su 3 livelli (controlli di linea, controlli di secondo livello e di terzo livello) e viene sintetizzato e descritto nell'ambito del processo di "Internal Capital Adequacy Assessment Process" messo in atto da Finergis, di seguito ICAAP.

Mappatura dei rischi

Si riporta di seguito la sintesi dei rischi ritenuti rilevanti per Finergis e si definisce, per ciascuna tipologia di rischio, in linea con il principio di proporzionalità, le modalità di calcolo adottate. Queste dividono i rischi in due categorie: i rischi individuabili tramite un algoritmo di calcolo suggerito dalla normativa di vigilanza della Banca d'Italia; i rischi di difficile misurazione, per i quali si individuano specifiche modalità di calcolo oltre al controllo basato su validi presidi di carattere organizzativo.

	RISCHIO	RISCHI INDIVIDUATI	RISCHI MISURABILI	STRESS TEST	METODOLOGIA DI MISURAZIONE
Pillar I	Rischio di credito	SI	SI	SI	<u>Metodologia standardizzata</u>
	Rischio di mercato	NO			
	Rischio operativo	SI	SI	SI	<u>Metodo base (B.I.A.)</u>

Pillar II	Rischio di concentrazione	SI	SI	SI	<u>Declinazione Single-name: Indice di Herfindahl</u> <u>Metodo ABI-PWC: concentrazione geo-settoriale</u>
	Rischio paese	NO			
	Rischio di trasferimento	NO			
	Rischio base	NO			
	Rischio di tasso di interesse	SI	SI	SI	<u>Metodologia regolamentare derivata dalla duration gap</u>
	Rischio di liquidità	SI	SI	SI	<u>Maturity Ladder</u>
	Rischio residuo	SI	SI	SI	<u>Modello di calcolo sviluppato internamente</u>
	Rischio di cartolarizzazione	NO			
	Rischio di leva finanziaria	NO			
	Rischio strategico	SI	NO	SI	<u>Modello di calcolo sviluppato internamente</u>
	Rischio reputazionale	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>
	Rischio riciclaggio	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>
	Rischio informatico	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>

L'insieme dei rischi ai quali risulta esposto Finergis è sintetizzato nella precedente tabella. In corrispondenza di ciascuna fattispecie di rischio è stato riportato l'ambito normativo di pertinenza ("Primo - Pillar I" o "Secondo Pilastro - Pillar II") e l'eventuale presenza di attività di stress testing.

Per i rischi di "Primo Pilastro" si intendono i rischi per i quali la normativa di vigilanza prevede specifici requisiti patrimoniali minimi (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), mentre per i rischi di "Secondo Pilastro" si intendono i rischi - ulteriori rispetto a quelli di "Primo Pilastro" - per i quali l'Autorità di Vigilanza si attende una valutazione e una misurazione da parte dell'Intermediario quanto meno nel corso del processo ICAAP.

Attraverso la rilevazione e valutazione delle singole tipologie di rischio rilevanti a cui il Confidi è esposto, si giunge alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, vale a dire del capitale economico ritenuto necessario a fronteggiare le perdite potenziali connesse allo svolgimento della propria attività.

Il rischio a cui Finergis risulta essere maggiormente esposto è il rischio di credito, tale rischio è dipendente dall'attività creditizia caratteristica della Società: la concessione delle garanzie e, in via marginale, il credito diretto.

Le modalità operative collegate al rilascio della garanzia o al credito diretto vengono disciplinate

attraverso il "Regolamento del Credito" e "Ordini di Servizio", che contengono le indicazioni e le procedure spettanti alle varie unità organizzative coinvolte nel processo del credito, nel monitoraggio e nei controlli di linea.

Finergis ha definito un sistema di deleghe per la concessione della garanzia o di finanziamenti diretti che prevede una segmentazione dei poteri deliberativi sulla base del tipo di garanzia/credito da rilasciare, dalla valutazione del merito creditizio attribuita attraverso il sistema di "ranking" in fase di istruttoria e dall'esposizione verso l'impresa.

Oltre alla accurata valutazione della domanda effettuata al momento della richiesta (utilizzando informazioni qualitative e quantitative, analisi di bilancio, strumenti di rilevazione delle anomalie da Centrale Rischi o CRIF), Finergis ha costituito l'Ufficio Monitoraggio il cui compito è quello di seguire l'andamento delle esposizioni in essere attraverso le informazioni fornite dalle banche finanziatrici e le rilevazioni da altri soggetti quali Centrale Rischi e CRIF. L'ufficio è perciò in grado di segnalare, o in caso di necessità proporre, eventuali piani di ristrutturazione del debito nel tentativo di prevenire il default dell'azienda.

Per attenuare il rischio di credito Finergis ha stipulato convenzioni con enti che rilasciano controgaranzie o riassicurazioni, le quali vengono utilizzate per ridurre l'eventuale perdita o esposizione dovuta in caso di default della controparte. A questo proposito si precisa che solo la controgaranzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia viene considerata ai fini della Credit Risk Mitigation in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali, essendo l'unica forma di controgaranzia eleggibile secondo i parametri imposti dalla normativa.

Il processo disciplinante la gestione della liquidità e del portafoglio titoli è contenuto nella "Policy Tesoreria"; sono previste deleghe operative al Direttore Generale e al Comitato Esecutivo a seconda dell'importo oggetto dell'operazione.

Sistema dei Controlli Interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- esamina ed approva le operazioni strategiche ed i piani operativi del Confidi;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP, approva il rendiconto e promuove la diffusione delle risultanze del processo ICAAP a supporto delle decisioni strategiche aziendali;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee

strategiche e l'orientamento al rischio;

- si assicura che venga definito un sistema informativo completo in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del Sistema dei Controlli Interni e adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo;
- adotta al bisogno le misure necessarie per risolvere eventuali carenze o anomalie.

L'Organo di Controllo:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;
- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'Intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- attua gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione per realizzare gli obiettivi aziendali,
- è responsabile degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione ed il Sistema dei Controlli Interni siano conformi alle disposizioni di vigilanza provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi in coerenza con le politiche di governo dei rischi;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione, all'Organo di Controllo ed alle unità di controllo la conoscenza di fatti di gestione rilevanti;
- fornisce al Consiglio di Amministrazione periodici supporti informativi in merito all'andamento dei rapporti affidati e dei correlati rischi, con particolare riferimento all'andamento delle

posizioni deteriorate;

- propone al Consiglio di Amministrazione motivate alternative, in termini di scenari e prospettive di sviluppo, per impostare e aggiornare il piano strategico, il programma finanziario e quello degli investimenti;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dalle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- dà attuazione al processo ICAAP, curando la relativa rispondenza del documento agli indirizzi strategici aziendali ed ai requisiti richiesti dall'Autorità di Vigilanza;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione le politiche di investimento del portafoglio e della liquidità aziendale e procedere alla loro attuazione con il supporto della Funzione Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza che nel loro insieme compongono il Sistema dei Controlli Interni. In particolare:

Controlli di linea o controlli di I livello

Sono i controlli eseguiti dalle singole unità operative.

Ogni addetto di una unità operativa è tenuto a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza ed i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Ognuno, per l'ambito di propria competenza, svolge pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

Finergis agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Controlli di II livello

Per quanto concerne il Sistema dei Controlli Interni, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance)
- Funzione Antiriciclaggio
- DPO (Data Protection Officer)

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;

- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito l'Organo di Controllo;
- hanno la possibilità di accedere, senza restrizioni, ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati.

Fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione e all'Organo di Controllo l'esito delle proprie verifiche e nel rispetto delle norme vigenti esse sono costituite da:

Funzione Risk Management è preposta al controllo sulla gestione dei rischi, come anche alla definizione della metodologia di loro misurazione e all'identificazione delle eventuali azioni correttive e/o di mitigazione. In particolare:

- individua i rischi a cui il Confidi è soggetto nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- valuta l'adeguatezza patrimoniale in funzione della normativa di Vigilanza e sottopone a revisione il processo ICAAP;
- valuta la coerenza delle metodologie di misurazione del rischio di credito rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento;
- esamina a campione le pratiche di garanzia o credito diretto al fine di valutare il rispetto delle procedure e la corretta attribuzione del ranking;
- esamina a campione le pratiche di garanzia o credito diretto al fine di valutare la corretta gestione delle contro-garanzie e degli altri strumenti di mitigazione del rischio di credito;
- accerta il rispetto dei limiti stabiliti dal vertice aziendale (policy creditizia) relativamente ai segmenti di clientela, ai settori economici e alle forme tecniche dei prestiti;
- verifica periodicamente il rispetto dei limiti interni e regolamentari su rischio di tasso e liquidità secondo la policy di tesoreria;
- analizza gli scostamenti tra obiettivi e consuntivi di periodo, fornendo valutazioni per la comprensione del fenomeno e per i dovuti correttivi;
- predispone adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita del Confidi.

Funzione Compliance previene e contiene una componente del rischio operativo, cioè quella di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamentazione) ovvero di autoregolamentazione (Statuto, Codice Etico, procedure interne).

La gestione del rischio di “non conformità” impone l’istituzione di un’apposita funzione, il cui compito specifico è appunto quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione e autoregolamentazione applicabili al Confidi. La funzione ha il compito di svolgere i controlli sulla conformità dell’operatività aziendale alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle Autorità di Vigilanza e alle norme di autoregolamentazione della Società; procedere alla misurazione e alla valutazione dell’impatto sui processi e sulle procedure aziendali; identificare i potenziali rischi di conformità, cui la Società è esposta.

I principali adempimenti che la Funzione di Compliance è chiamata a svolgere sono:

- garantire l’attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell’ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- identificare nel continuo le norme applicabili alle attività prestate e valutare l’impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- proporre modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l’adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- predisporre flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle unità organizzative interessate;
- valutare l’adeguatezza delle procedure interne;
- valutare ex ante la conformità di tutti i progetti innovativi che l’Intermediario intenda intraprendere monitorandone l’efficacia nel tempo;
- verificare il corretto esercizio delle deleghe dei poteri deliberativi e del rispetto delle procedure;
- prevenire e gestire i conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- verificare la coerenza del sistema premiante aziendale;
- espletare i compiti previsti dalla normativa in materia di trasparenza (fogli informativi ed avvisi al pubblico) e correttezza delle relazioni con i clienti, anche mediante visite periodiche presso la rete distributiva;
- verificare l’adeguatezza e la conformità delle procedure alla normativa sulla privacy;
- prestare consulenza e assistenza agli Organi Aziendali nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collaborare nell’attività di formazione del personale.

Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. in particolare:

- identifica le norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;

- verifica nel continuo l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- appronta programmi di formazione a favore degli addetti alla rete di vendita e monitora il rispetto delle regole di condotta antiriciclaggio richiamate in sede contrattuale, anche mediante visite periodiche in loco;
- istruisce le operazioni segnalate come sospette, curandone la trasmissione all'UIF in attuazione degli obblighi e delle modalità di adempimento previsti dagli artt. 41 e 42 del D.lgs n.231/2007;
- verifica l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, la "Policy Antiriciclaggio" che illustra e motiva le scelte che il Confidi compie sui vari profili rilevanti in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dati, in coerenza con il principio di proporzionalità e con l'effettiva esposizione al rischio riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- predispone, aggiorna e trasmette periodicamente al Consiglio di Amministrazione il "Manuale Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative delle strutture interne del Confidi nella gestione del rischio di riciclaggio;
- cura che tutta la normativa interna in materia sia resa disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;
- predispone l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, da presentare al Consiglio di Amministrazione ogni anno entro il 30 aprile;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica all'Organo di Controllo, alla Funzione di Internal Audit e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di Vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007.

Al **DPO (Data Protection Officer)** è affidato il compito di verificare la corretta predisposizione e manutenzione del Registro delle attività di trattamento di cui all'art. 30 del Regolamento, assicurando la regolare tenuta dello stesso, anche ai fini dell'eventuale messa a disposizione dell'Autorità di Controllo. Il DPO deve svolgere la propria attività considerando debitamente i rischi inerenti al trattamento, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del medesimo. Al fine di adempiere a tale compito, il DPO si impegna a definire un ordine di priorità nell'attività svolta e di concentrarsi sulle questioni che presentino maggiori rischi in termini di protezione dei dati. Resta inteso che il DPO non dovrà, comunque, trascurare di sorvegliare il grado di conformità di altri trattamenti associati ad un livello di rischio comparativamente inferiore.

Il DPO ha un'incidenza diretta sulla verifica dei trattamenti posti in essere dal Titolare rispetto al loro obbligo di compliance alla normativa sulla protezione dati; egli deve:

- informare e fornire consulenza al titolare del trattamento o al responsabile nonché ai dipendenti che eseguono il trattamento in merito agli obblighi derivanti dal presente regolamento nonché da altre disposizioni dell'UE;

- sorvegliare l'osservanza del GDPR, di altre disposizioni dell'UE relative alla protezione dei dati nonché delle politiche del titolare del trattamento in materia di protezione dei dati personali;
- favorire la conformità attraverso la valutazione d'impatto (DPIA) e l'analisi dei rischi;
- cooperare con l'autorità di controllo e fungere da intermediario tra le parti (es. Autorità Garante, interessati, aree aziendali);
- coadiuvare e assistere il Titolare nelle attività relative all'effettuazione della valutazione di impatto dei dati, di cui all'art. 35 del Regolamento.

Controlli di III livello

La Funzione di controllo di "terzo livello", gerarchicamente indipendente da unità organizzative di linea, ha come mission il presidio del rischio inerente le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché la valutazione periodica della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei controlli interni (sistema costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure). In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione e gli Amministratori della suddetta società esterna, possiedono adeguati requisiti di professionalità e competenza e sono in possesso di risorse e strutture adeguate allo svolgimento delle attività richieste. L'attività, esternalizzata alla struttura Auditing della Grant Thornton, valuta tra l'altro:

- l'adeguatezza e l'affidabilità del sistema dei controlli associati ai rischi, con l'obiettivo di accertare il rispetto dei principi di sana e prudente gestione;
- la regolarità operativa delle diverse attività aziendali e l'evoluzione dei rischi;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché il corretto utilizzo delle informazioni disponibili in azienda;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutte le unità organizzative;
- la correttezza operativa della rete, anche con accessi casuali e non preannunciati presso i singoli uffici;
- l'adeguatezza e l'affidabilità complessiva del sistema informativo (ICT audit);
- l'esecuzione e l'efficacia dei controlli di linea, anche mediante apposite check list che fungono da guida nell'attività di auditing;
- l'adeguatezza e l'affidabilità dei sistemi di elaborazione automatica dei dati e di rilevazione contabile;
- la rimozione di anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

L'espletamento della funzione è regolato da apposito contratto di outsourcing che contempla, tra l'altro, le modalità e la frequenza della reportistica dovuta al Consiglio di Amministrazione ed al "referente aziendale" rappresentato dal Link Auditor che ha il compito di assicurare i collegamenti tra le unità organizzative interessate e la puntuale comunicazione degli esiti delle verifiche alle altre funzioni di controllo. Più precisamente, la Funzione di Internal Audit, predispone con cadenza annuale il programma di attività da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, unitamente ad una relazione illustrativa delle attività espletate e dei risultati emersi nell'anno trascorso. Gli esiti dei singoli interventi sono immediatamente comunicati al Direttore Generale; quelli più rilevanti/significativi sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione alla prima seduta utile.

L'Intermediario ha istituito la figura del "referente aziendale" - denominata "Link Auditor" a cui affidare il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

Nel processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono coinvolte diverse Unità Organizzative, che intervengono come attori responsabili dello svolgimento delle attività oppure come supporto nello svolgimento delle stesse.

Il Responsabile Ufficio ICT:

- cura la gestione della sicurezza fisica e logica dei dati sensibili e delle piattaforme informatiche;
- definisce e cura la gestione della strategia IT;
- fornisce supporto tecnico a tutte le altre funzioni aziendali nell'espletamento delle attività di competenza e di formazione in merito all'implementazione di nuovi moduli/applicativi informatici;
- supporta la Direzione Generale nella definizione del contenuto degli accordi (di fornitura, consulenza, manutenzione, servicing) con soggetti terzi.

Il responsabile ICT, in particolare, funge da referente interno (link) per l'outsourcer informatico, pertanto:

- supporta il fornitore nello svolgimento delle attività di competenza dello stesso;
- verifica costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, monitorando, tra l'altro, il rispetto delle condizioni contrattuali;
- inoltre, l'Amministratore di Sistema svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale figura aziendale.

L'Ufficio Pianificazione e Controllo svolge attività di supporto verso le altre Unità Organizzative Aziendali per la quantificazione dell'esposizione ai rischi misurabili in termini di assorbimento patrimoniale e per le attività di stress testing.

In particolare, tale struttura supporta la Funzione di Risk Management per:

- misurare il Capitale Interno attuale a fronte di ciascun Rischio di I e II Pilastro;
- fornire le dinamiche economico-patrimoniali che caratterizzano il Confidi nel medio-lungo termine, al fine di permettere al Risk Manager la valutazione sui rischi prospettici, riferiti in particolare al portafoglio d'investimenti in essere ed alle politiche di tesoreria adottate.

SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Finergis è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitario (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle quote delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo. In particolare, conformemente al Modello di governo dei rischi ed alla normativa vigente, è previsto che:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione spetta il compito di svolgere la funzione di supervisione strategica, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e provvedendo al loro riesame periodico, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ✓ l'Organo di Controllo, svolgendo la funzione di controllo, valuta il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi;
- ✓ il Direttore Generale, in qualità di Organo con funzione di gestione, nei limiti delle deleghe e dei poteri attribuitigli dal Consiglio di Amministrazione nelle diverse materie aziendali, svolge il proprio ruolo, in adempimento alle disposizioni di legge e di vigilanza che disciplinano l'attività della Società, nonché alle esigenze operative e gestionali della stessa.

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Finergis risultano disciplinati dagli articoli dello statuto sociale.

Categoria in cui è collocato il Confidi come da disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa del Confidi.

In base alle disposizioni di vigilanza Finergis rientra nella classe 3: "Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro".

Il Consiglio di Amministrazione

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 31) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da 11 (undici) membri.² Gli Amministratori possono essere scelti anche tra non Soci, ma la maggioranza degli Amministratori è scelta tra i Soci o le persone indicate dalle persone giuridiche socie. Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto, infine, nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini del cd. divieto di interlocking art. 36 D.L. "Salva Italia".

² Lo Statuto Sociale all'Articolo 44 "Clausola transitoria" prevede quanto segue:

"Per gli esercizi 2025, 2026 e 2027: (i) il primo alinea dell'art. 31, comma 1, del presente statuto sarà sostituito dal seguente: **31.1.** La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 13 (tredici) membri."

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa conformemente all'art. 36 dello Statuto Sociale, senza diritto di voto, il Direttore Generale.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

In data 12 settembre 2024 l'Assemblea straordinaria dei soci che ha approvato il progetto di fusione ha anche nominato i nuovi membri del Consiglio di Amministrazione che assicurano una giusta rappresentanza della base sociale del nuovo Confidi. Gli Amministratori hanno assunto la carica con effetto dal 1° gennaio 2025, data di efficacia della fusione.

Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, un'equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'Organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti degli Organi sociali con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti alla data del 31 dicembre 2025:

CARICA	NOME	COGNOME	DATA DECORRENZA	SCADENZA	MEMBRO COMITATO ESECUTIVO	NUMERO e TIPO INCARICO C/O ALTRE SOCIETA' o ENTI
Presidente	Alessandro	Bocchese	01/01/2025	approvazione bilancio al 31/12/2027		Amministratore Delegato – 3 Amministratore Unico – 1
Vicepresidente Vicario	Mario	Borin				Liquidatore – 2 Consigliere – 1
Vicepresidente	Francesco	Cioffi			Si	Amministratore Unico – 1 Presidente CdA – 2 Consigliere - 4
Consigliere	Monica	Billio				Consigliere – 4 Membro Senato Accademico - 1
Consigliere	Carlo	Crosara				
Consigliere	Giorgio	Ferrarini			Si	Presidente CdA – 1
Consigliere	Patrizia	Geria				Consigliere – 2
Consigliere	Alessandro	Leone			Si	Consigliere – 2 Amministratore Delegato – 1
Consigliere	Luca	Montagnin				Presidente CdA – 4 Amministratore Unico – 1 Consigliere – 2

Consigliere	Alessandra Stefania	Pent			Si	Amministratore Unico – 1 Socio - 1
Consigliere	Matteo	Ribon				Amministratore Delegato – 2 Direttore Generale - 1
Consigliere	Paolo	Saini				Amministratore Unico – 1
Consigliere	Marco	Tam			Si	Amministratore Unico – 2 Presidente CdA – 2 Consigliere - 3

L'Organo di Controllo

A norma di legge, l'Organo di Controllo vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati, e possono assistere alle riunioni del Comitato Esecutivo. Essi possono operare anche individualmente e deliberano a maggioranza dei voti.

I loro accertamenti e rilievi sono trascritti nell'apposito Libro.

Quanto all'art. 38 dello Statuto, l'Organo di Controllo è un organo collegiale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il compenso per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

L'Organo di Controllo, nominato dall'Assemblea dei Soci del 12 settembre 2024 con decorrenza dal 1° gennaio 2025, data di efficacia della fusione, resterà in carica fino all'approvazione del bilancio dell'esercizio 2027 ed è composto dai seguenti membri:

CARICA	NOME	COGNOME	DATA DECORRENZA	SCADENZA	NUMERO e TIPO INCARICO C/O ALTRE SOCIETA' o ENTI
Presidente	Giancarlo	Bortoli	01/01/2025	approvazione bilancio al 31/12/2027	Consigliere – 1 Presidente CdA – 1 Presidente Collegio Sindacale – 1
Membro Effettivo	Giovanni	Glisenti			Presidente Collegio Sindacale – 1 Sindaco – 9 Sindaco Supplente – 1 Consigliere – 1 Socio – 3

Membro Effettivo	Stefano	Montrone			Revisore Legale – 6 Sindaco – 7
Membro Supplente	Stefano	Bargossi			Presidente Collegio Sindacale – 6 Sindaco – 11 Sindaco Supplente – 16
Membro Supplente	Marco	Vignola			

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

I flussi informativi sui rischi che vengono periodicamente indirizzati agli Organi Aziendali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi di Finergis dell'adeguatezza e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo. Le tipologie di flussi informativi nonché i contenuti e le scadenze con cui devono essere presentati sono descritte nei regolamenti a cui si riferiscono.

Le funzioni aziendali di controllo trasmettono agli Organi Aziendali, per quanto di competenza, ulteriori informazioni volte a garantire l'esercizio dei loro compiti in merito a:

- evoluzioni dei rischi aziendali;
- carenze riscontrate nelle attività di controllo e azioni di rimedio ipotizzate/pianificate intraprese;
- la pianificazione e consuntivazione delle attività intraprese;
- eventuali violazioni.

Più nel dettaglio:

- la Funzione di Compliance, la Funzione di Risk Management e la Funzione Antiriciclaggio rendicontano agli Organi Aziendali:
 - con frequenza almeno annuale il proprio operato e l'avanzamento del piano di lavoro programmato;
 - con frequenza annuale tramite una relazione, le attività svolte nel corso dell'esercizio, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte.

Tali relazioni vengono trasmesse alla Banca d'Italia, agli Organi Aziendali e condivise fra le Funzioni di controllo.

- la Funzione di Internal Audit - ovvero il relativo Referente Interno nominato dal Consiglio di Amministrazione qualora la funzione sia esternalizzata – predispone, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione nella quale sintetizza i risultati dei controlli svolti dalla stessa Funzione di Internal Audit nonché dalle altre Funzioni di controllo ovvero da Funzioni distinte da quelle di controllo, sulle Funzioni Operative Importanti o di controllo esternalizzate, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte. Tale relazione viene

trasmessa agli Organi Aziendali, nel rispetto delle disposizioni vigenti nonché del piano predisposto dalla Funzione di Internal Audit in merito alle attività da svolgere nel corso dell'esercizio.

Inoltre, la Funzione:

- rendiconta con frequenza trimestrale agli Organi Aziendali il proprio operato e l'avanzamento del piano di lavoro programmato;
- predispone con frequenza annuale per gli Organi Aziendali una relazione nella quale vengono sintetizzate le attività svolte nel corso dell'esercizio, unitamente agli interventi da adottare per eliminare eventuali carenze riscontrate a seguito delle verifiche condotte.

Organismo di Vigilanza del modello 231/01

Finergis adotta il modello organizzativo 231/01, tale Modello redatto secondo il principio di proporzionalità, in coerenza con la natura, la dimensione, la complessità dell'attività svolta, la tipologia e la gamma dei servizi offerti completa la normativa, le procedure ed i sistemi di controllo già operanti nella realtà aziendale rappresenta uno strumento esplicativo/integrativo degli assetti adottati che di per sé già rappresentano idonei presidi a minimizzare il rischio di commissione di illeciti.

L'adozione di un Modello 231 interno da parte di Finergis risponde alle seguenti finalità:

- applicare integralmente la normativa sulla responsabilità amministrativa degli enti, con maggiore possibilità di esonero da responsabilità;
- recepire principi qualificanti del Modello 231 in un «Regolamento interno» che esplicita ed integra le policy aziendali e la normativa interna;
- sensibilizzare maggiormente i dipendenti all'adozione di comportamenti corretti nell'espletamento delle proprie mansioni, in modo tale da prevenire il rischio di commissione di reati;
- valorizzare i presidi di monitoraggio atti a scongiurare condotte illecite, consentendo di prevenire o reagire tempestivamente per impedire la commissione del reato stesso;
- informare il personale della ratio della normativa e delle severe sanzioni che possano ricadere sul Confidi nell'ipotesi di commissione degli illeciti richiamati dalla legge 231/01;
- informare e sensibilizzare gli addetti delle unità di rete della società agente che operano per conto del Confidi della portata della normativa, nonché dei principi etici e delle norme comportamentali adottate da Finergis, aumentando la loro sensibilità sull'importanza di conseguire oggi maggiore trasparenza e correttezza nei comportamenti da tenere nei confronti della clientela;
- informare e sensibilizzare, anche attraverso la società agente, le imprese socie della portata della normativa in argomento, aumentando la loro sensibilità sull'importanza di conseguire oggi maggiore trasparenza e correttezza nei comportamenti da tenere, ancora più importanti per superare l'attuale crisi di liquidità aggravata dai rincari dei costi dell'energia e delle materie prime.

A riguardo, il Direttore Generale ha assunto le opportune iniziative per pervenire alla costruzione del Modello, che ha richiesto di:

- identificare i rischi potenziali mediante l'analisi e l'individuazione delle attività (o processi lavorativi) nel cui ambito possono essere commessi reati (c.d. mappatura dei rischi);
- individuare le possibili modalità attuative dell'illecito;
- adottare un sistema di controllo/monitoraggio interno sulle attività più rischio (c.d. azione di prevenzione).

Gli esiti di detta analisi hanno confermato che il sistema di organizzazione, gestione e controllo rispetta i principi di attribuzione di responsabilità e di rappresentanza, di separazione di ruoli e compiti, di lealtà e correttezza, di trasparenza e tracciabilità degli atti posti in essere; gli stessi esiti hanno, poi, guidato la redazione del "Modello 231".

All'Organismo di Vigilanza è assegnato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione e di curarne il relativo aggiornamento. A detto Organismo, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, viene assegnato un budget annuale di funzionamento.

Nell'organizzazione del Confidi è stato, inoltre, individuato un referente quale collegamento tra l'Organismo di Vigilanza e le funzioni aziendali, con il compito di segretario per assistere l'Organismo nell'organizzazione degli incontri e per le dovute verbalizzazioni; detta funzione è stata assegnata all'Ufficio Legale.

Al fine di garantire la reale efficacia del Modello, i suoi contenuti sono stati portati a conoscenza di tutti i Destinatari attraverso la pubblicazione del modello tramite i canali di comunicazione aziendali previsti e la predisposizione di corsi di formazione finalizzati alla comprensione dei contenuti del modello e delle modalità di applicazione dello stesso alle attività sensibili al rischio-reati.

AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436

Il Confidi cui si applicano gli obblighi di informativa è: “Finergis – Società consortile cooperativa di garanzia collettiva fidi”.

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del bilancio di esercizio di Finergis, nonché del resoconto ICAAP relativi all’anno 2025 e dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione alla Banca d’Italia.

FONDI PROPRI - ART. 437

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale
- sovrapprezzi di emissione
- riserve di utili e di capitale
- riserve da valutazione
- “filtri prudenziali”
- deduzioni.

I “filtri prudenziali” sono relativi alla riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione che il confidi ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);

Le “deduzioni” sono rappresentate dalle perdite infrannuali, l’avviamento e le altre attività immateriali, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Vi rientrano le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2025, in conformità a quanto previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d’Italia, l’Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 Ratio);
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5% (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Fondi propri pari al 6% (Total Capital Ratio).

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari risultano tutti rispettati da Finergis.

Valore dei Fondi Propri

	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	106.058.359	38.179.841
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	(97.036)	(41.036)
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(97.036)	(41.036)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	105.961.322	38.138.805
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(544.773)	(132.431)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	105.416.549	38.006.374
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	0	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	0	0
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	0	0
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	0	0
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	105.416.549	38.006.374

L'incremento dei valori rispetto al 31/12/2024 è collegato principalmente dall'apporto della fusione per incorporazione di Neafidi Società Cooperativa.

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	42.638.986
1a	di cui: azioni ordinarie	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	(500.000)
1c	di cui: azioni privilegiate	
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate	
2	Utili non distribuiti	45.354.154
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	17.690.208
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	375.012
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	105.558.360
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(141.809)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	105.416.549
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	105.416.549
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	105.416.549
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	129.561.939
	Coefficienti e riserve di capitale	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	81,36%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	81,36%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	81,36%

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale - Prospetto Sintetico

Voci dell'Attivo	31/12/2025	31/12/2024	variazione	
Cassa e disponibilità liquide	8.473.552	3.264.641	5.208.911	61,47%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.447.447	0	2.447.447	100,00%
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	82.118.847	7.050.238	75.068.609	91,41%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	89.014.949	56.595.241	32.419.708	36,42%
Attività materiali	5.015.222	5.235.697	(220.475)	(4,40) %
Attività fiscali	145.087	7.477	137.610	94,85%
Altre attività	3.529.689	1.246.058	2.283.631	64,70%
Totale Attivo	190.744.793	73.399.352	117.345.441	61,52%

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31/12/2025	31/12/2024	variazione	
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.653.057	1.100.848	10.552.209	90,55%
Altre passività	53.943.035	18.856.763	35.086.272	65,04%
Trattamento di fine rapporto del personale	1.201.249	247.239	954.010	79,42%
Fondi per rischi e oneri	17.538.291	14.663.870	2.874.421	16,39%
Capitale	42.638.996	24.505.732	18.133.264	42,53%
Riserve	63.607.406	12.641.295	50.966.111	80,13%
Riserve da valutazione	(212.253)	(2.246)	(210.007)	98,94%
Utile	375.012	1.385.851	(1.010.839)	(269,55) %
Totale Passivo e Patrimonio Netto	190.744.793	73.399.352	117.345.441	61,52%

	Voci dell' Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2025	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	8.473.552			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.447.447			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività compl.	82.118.847			
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	89.014.949			
80.	Attività materiali	5.015.222			
100.	Attività fiscali	145.087			
120.	Altre attività	3.529.689			
	TOTALE ATTIVO	190.744.793			
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.653.057			
80.	Altre passività	53.943.035			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.201.249			
100.	Fondi per rischi e oneri	17.538.291			
110.	Capitale	42.638.996	42.138.986		
150.	Riserve	63.607.406	63.256.615		
160.	Riserve da valutazione	(212.253)	(212.253)		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	375.012	375.012		
	TOTALE PASSIVO E FONDI PROPRI	190.744.793	105.558.360		
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
	Rettifiche regolamentari al CET1				
A.	Rettifiche di valore supplementari		(141.809)		
F.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari all'AT1				
G.	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	Rettifiche regolamentari al T2				
H.					
	Totale		105.416.549		

REQUISITI PATRIMONIALI - ART. 438

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 288/2015) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Finergis rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. “building block approach”). Per capitale interno si intende il capitale di rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio dell'Intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- ✓ adeguatezza patrimoniale: valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale

complessivo;

- ✓ assetto organizzativo - informatico e dei controlli: basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposto rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/2015, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, e come evidenziato nel capitolo 1.1 precedente, vengono utilizzati: il metodo standardizzato per il rischio di credito; il metodo base per il rischio operativo; l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name", la metodologia elaborata dal Gruppo di Lavoro ABI-PWC per gli Intermediari bancari per la valutazione della concentrazione geo-settoriale; l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse; due diversi algoritmi sviluppati internamente e deliberati dal Consiglio di Amministrazione per il rischio residuo e per il rischio strategico. Anche il rischio antiriciclaggio viene verificato attraverso l'analisi qualitativa dei dati e documentale.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'Intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'Intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione single name, al rischio di concentrazione geo-settoriale, al rischio di liquidità, al rischio residuo e al rischio strategico.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, viene presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata. In presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già accennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'Intermediario:

- utilizza il *business-plan triennale*;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, ipotizzandone l'evoluzione;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti:

- Tier 1 Capital Ratio;
- Total Capital Ratio.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e Controllo.

Il Risk Manager provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione report informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e operativo) ed i *ratios* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2025.

Rischio di credito

ECAI/DBRS	esposizione	vaori ponderati
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	295.031.222	
Esposizioni verso amministrazioni regionali	639.937	99.929
Esposizioni verso enti	49.282.373	14.590.923
Esposizioni verso imprese	9.578.183	9.578.183
Esposizioni al dettaglio (retail)	88.099.182	50.352.246
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	2.447.447	2.447.447
Esposizioni in default	11.698.634	14.334.101
Strumenti di capitale	7.841.494	7.841.494
Altre esposizioni	36.316.281	8.544.909
	500.934.753	107.789.232
		6.467.354

Rischio operativo

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante – 2025	11.636.780
Indicatore rilevante – 2024	7.407.177
Indicatore rilevante – 2023	7.083.239
Media Triennale Indicatore rilevante	8.709.065
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	1.306.360

Il requisito patrimoniale richiesto per il Rischio operativo è pari a 1.306 mila euro ed è giudicato adeguato in relazione all'operatività complessiva della Società.

Nel corso del 2025 l'Intermediario non è stato oggetto di attacchi informatici o data breach, non è stato destinatario alcun reclamo, non sono pervenute segnalazioni da parte dei prefetti in relazione a eventuali istanze di clienti a norma dell'art. 27-bis, comma 1-quinquies, del D.L. n. 1/2012 come convertito dalla Legge n. 27/2012 e integrato dal D.L. n. 29/2012, convertito dalla Legge n. 62/2012, ovvero non risultano essere stati presentati ricorsi agli organismi stragiudiziali delle controversie (es. ABF) o promossa una richiesta di mediazione ai sensi del d.lgs. 28/2010 e successive modificazioni come sopra indicato.

Infine, è pervenuta una segnalazione *whistleblowing* di condotte illecite che Finergis ha considerato impropria.

Rischi Primo Pilastro

TIPOLOGIA DI RISCHIO	PRIMO PILASTRO 31/12/2025
RISCHIO DI CREDITO	6.467.354
RISCHIO OPERATIVO	1.306.360
Altri requisiti patrimoniali aggiuntivi richiesti da Banca d'Italia	
Totale RISCHI DI PRIMO PILASTRO	7.773.714
CET 1	105.416.551
AT 1	
Totale CAPITALE DI CLASSE 1	105.416.551
CET 2	
FONDI PROPRI	105.416.551
MARGINE SUL CET1	97.642.837
MARGINE SUI FONDI PROPRI	97.642.837
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	81,36%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	81,36%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	81,36%

RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439

Nel Rischio di credito va ricompreso anche il **rischio di controparte** ⁽³⁾, vale a dire il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione. Quest'ultimo grava su specifiche tipologie di transazioni, caratterizzate come segue:

1. generano un'esposizione pari al loro valore equo (*fair value*) positivo;
2. hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
3. generano uno scambio di pagamenti, oppure di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo al solo soggetto erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è quindi una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Attualmente Finergis non risulta esposto al rischio anzidetto.

⁽³⁾ Cfr. Titolo IV, Capitolo 1, Sezione I della Circolare Banca d'Italia n. 288/2015. Per la metodologia di calcolo, v. Titolo IV, Capitolo 9 della suddetta Circolare.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

a) Crediti

Per ciò che attiene all'impairment sui crediti (crediti per interventi in garanzia, finanziamenti erogati...), ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrano evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti deteriorati si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare. In assenza di modelli per il calcolo del tasso di rendimento interno, il tasso di attualizzazione utilizzato è l'IRS (Interest rate swap), considerato a scadenze coerenti con le previsioni temporali di recupero.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione (negativa\positiva) rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica\ripresa di valore alla voce di Conto Economico 130 Rettifiche\riprese di valore nette per Rischio di credito attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

Gli interessi sui crediti sono classificati alla voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati di Conto Economico e sono iscritti in base al principio della competenza temporale.

b) Garanzie

Le garanzie rilasciate sono classificate nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- esposizioni "in bonis": esposizioni verso soggetti che non evidenziano stati di irregolarità;
- esposizioni "scadute deteriorate": esposizioni scadute da oltre 90 giorni e non riconducibili in nessuna delle precedenti categorie di esposizioni deteriorate;

- “inadempienze probabili”: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l’adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione di garanzie;
- “sofferenze”: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Laddove il Rischio di credito dei crediti di firma performing aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale, la novità introdotta dal principio consiste nel valutare le perdite attese non solo nei 12 mesi successivi (come attualmente fatto), ma per tutta la vita residua dello stesso.

La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del Rischio di credito è basata su un processo di stage allocation, che prevede la classificazione dei crediti di firma in tre stage, applicando allo stage 1 il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli stage 2 e 3 una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

Secondo il modello di calcolo delle Expected Credit Loss, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere (Expected Credit Loss):

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l’effetto di attualizzazione mediante l’utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

In particolare si specifica che, con riferimento alla metodologia adottata per l’implementazione delle variabili di tipo *forward-looking* riferite alle esposizioni creditizie, nella costruzione delle curve di PD lifetime, Finergis ha fatto riferimento ai modelli econometrici elaborati di primarie aziende del settore e sviluppati dall’unità Centrale dei Bilanci all’interno di un’architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati da altri modelli di previsione.

Si è provveduto a definire una lista di indicatori che potessero guidare il processo di stage allocation, consentendo di individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione fossero emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del Rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell’IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello “stage 2”.

Sinteticamente, l’attività di stage allocation può essere così descritta:

- Stage 1: crediti in bonis e/o scaduti non deteriorati (performing), che non siano oggetto di riclassificazione in stage 2;
- Stage 2: crediti in bonis o sotto osservazione (performing), che presentino alcuni dei seguenti indicatori di criticità:
 - ✓ ritardi di pagamento superiori alle soglie definite dalla regolamentazione interna;
 - ✓ evidenze negative dai flussi di ritorno in Centrale dei rischi;
 - ✓ informazioni e/o eventi negativi sull’azienda tali da porla sotto osservazione;
- Stage 3: posizioni deteriorate (no performing).

Le esposizioni rientranti negli stage 1 e 2 (performing) sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Le percentuali di perdita stimate secondo quanto sopra detto, consentono di

calcolare il valore della perdita latente per tale categoria di garanzie. Tali esposizioni vengono iscritte al maggiore tra l'importo determinato secondo quanto previsto dallo IAS 37 e il loro *fair value*, corrispondente alle commissioni riscosse anticipatamente, di competenza degli esercizi successivi, determinata con il metodo del *pro rata temporis*.

Se quest'ultimo importo, incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (perdite attese), si provvede ad integrare l'importo contabilizzando con una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore, o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza ed ancora contabilizzate.

Le esposizioni in stage 3 (non performing) vengono valutate in modo analitico. Tale valutazione rappresenta di fatto la migliore stima di perdita per adempiere all'obbligazione, come previsto dallo IAS 37. Essa tiene conto di considerazioni sulla probabilità di mancato recupero del credito conseguente all'escussione della garanzia.

Gli accantonamenti così determinati sono allocati nella voce 170 del Conto Economico "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri". Il Fondo per rischi ed oneri, allocato nella voce 100 del Passivo "Fondo per rischi e oneri impegni e garanzie rilasciate", è periodicamente riesaminato ed eventualmente soggetto a rettifica per riflettere la miglior stima corrente.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative alla data del 31 dicembre 2025.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valore di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	556.504	614.266	198.119	502.931	87.143.129	89.014.949
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva ¹	0	0	0	0	81.539.880	81.539.880
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	2.447.447	2.447.447
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2025	556.504	614.266	198.119	502.931	171.130.456	173.002.276
Totale 31/12/2024	161.209	118.035	212.727	126.308	62.603.192	63.221.471

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.644.104	(14.275.215)	1.368.889	0	87.843.600	(197.540)	87.646.060	89.014.949
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	81.602.755	(62.875)	81.539.880	81.539.880

con impatto sulla redditività complessiva ¹									
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	2.447.447	0	2.447.447	2.447.447	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2025	15.644.104	(14.275.215)	1.368.889	0	171.893.802	(260.415)	171.633.387	173.002.276	
Totale 31/12/2024	10.843.564	(10.351.593)	491.971	0	62.803.775	(74.275)	62.729.500	63.221.471	

¹Nella voce sono escluse le partecipazioni in società non conformi alle definizioni di controllo e collegamento previste dallo IAS 28

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/ Qualità	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorno fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorno fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorno fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorno fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	166.954	34.046	0	15.804	358.952	0	16.378	0	324.135	0	13.867	575.192
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2025	166.954	34.046	0	15.804	358.952	0	16.378	0	324.135	0	13.867	575.192
Totale 31/12/2024	45.184	17.384	0	10.509	36.227	0	12.325	8.743	267.732	0	0	0

Attività finanziarie, impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/Qualità	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	659.716	26.981	32.155	3.695	639.364	26.007
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	19.801.804	1.316.175	5.335.375	97.920	15.929.825	47.535
Totale 31/12/2025	20.461.520	1.343.156	5.367.530	101.615	16.569.189	73.542
Totale 31/12/2024	22.054.374	2.228.147	3.206.559	130.535	5.000.085	387.360

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 A vista	8.471.937	0	0	0	0	0	0	0	8.471.937	0
a) Deteriorate	-	0	0	0	-	0	0	0	0	0
b) Non deteriorate	8.471.937	0	0	0	0	0	0	0	8.471.937	0
A.2 Altre	52.786.308	29.255	0	0	(199)	0	0	0	52.815.364	0
a) Sofferenze	-	-	0	0	-	-	0	0	0	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	-	-	0	0	-	-	0	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate ¹	52.786.308	29.255	0	0	(199)	0	0	0	52.815.364	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessione	0	0	-	0	0	0	-	0	0	0
TOTALE A	61.258.245	29.255	0	0	(199)	0	0	0	61.287.301	0
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
a) Deteriorate	-	0	0	0	-	0	0	0	0	0
b) Non deteriorate	622.567	0	-	0	(391)	0	-	0	622.176	0
TOTALE B	622.567	0	0	0	(391)	0	0	0	622.176	0
TOTALE A+B	61.880.812	29.255	0	0	(590)	0	0	0	61.909.477	0

¹ Nella voce sono escluse le partecipazioni in società non conformi alle definizioni di controllo e collegamento previste dallo IAS 28.

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso la clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Esposizioni creditizie per cassa										
a) Sofferenze	-	0	8.823.519	5.908.907	-	0	(8.823.519)	(5.352.403)	556.504	(5.969.777)
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessione</i>	-	0	0	0	-	0	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	-	0	303.971	17.500	-	0	(34.924)	(1.353)	285.194	0
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessione</i>	-	0	0	0	-	0	0	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	0	553.580	36.628	-	0	(58.945)	(4.073)	527.190	0
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessione</i>	-	0	0	0	-	0	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	217.527	291.873	-	0	(2.444)	(4.025)	-	0	502.931	0
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessione</i>	0	0	-	0	0	0	-	0	0	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	117.829.840	674.549	-	1.577	(177.399)	(13.473)	-	(1)	118.315.093	0
<i>di cui: esposizioni oggetto di concessione</i>	0	0	-	0	0	0	-	0	0	0
TOTALE A	118.047.367	966.422	9.681.070	5.910.484	(179.843)	(17.498)	(8.917.388)	(5.352.404)	120.186.912	(5.969.777)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
Deteriorate	-	0	36.559.557	7.620.732	-	0	(8.425.476)	(2.465.394)	33.289.419	0
Non deteriorate	255.770.806	18.673.303	-	205.992	(1.692.755)	(378.812)	-	(1.179)	272.577.355	0
TOTALE B	255.770.806	18.673.303	36.559.557	7.826.724	(1.692.755)	(378.812)	(8.425.476)	(2.466.573)	305.866.774	0
TOTALE A+B	373.818.173	19.639.725	46.240.627	13.737.208	(1.872.598)	(396.310)	(17.342.864)	(7.818.977)	426.053.686	(5.969.777)

Finanziamenti oggetto di misura di sostegno Covid-19: valori lordi e netti

Tipologie finanziamenti/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
A. Finanziamenti in sofferenza	-	0	134.720	0	-	0	(134.720)	0	0	0
d) Nuovi finanziamenti	-	0	134.720	0	-	0	(134.720)	0	0	0
B. Finanziamenti in inadempienze probabili	-	0	52.080	0	-	0	(3.571)	0	48.509	0
d) Nuovi finanziamenti	-	0	52.080	0	-	0	(3.571)	0	48.509	0
C. Finanziamenti scaduti deteriorati	-	0	35.784	19.045	-	0	(4.535)	(1.472)	48.822	0
d) Nuovi finanziamenti	-	0	35.784	19.045	-	0	(4.535)	(1.472)	48.822	0
D. Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	52.881	18.306	-	0	(412)	(146)	-	0	70.629	0
d) Nuovi finanziamenti	52.881	18.306	-	0	(412)	(146)	-	0	70.629	0
E. Altri finanziamenti non deteriorati	690.390	47.738	-	1.577	(5.472)	(898)	-	(1)	733.334	0
d) Nuovi finanziamenti	690.390	47.738	-	1.577	(5.472)	(898)	-	(1)	733.334	0
TOTALE (A+B+C+D+E)	743.271	66.044	222.584	20.622	(5.884)	(1.044)	(142.826)	(1.473)	901.294	0

Esposizioni creditizie verso la clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	10.328.262	127.988	230.437
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	0	0	0
B. Variazioni in aumento	13.618.241	518.183	431.595
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	0	241.529	424.273
B.2 ingressi da attività finanziaria impaired acquisite o originate	5.654.943	178.940	7.321
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.963.298	97.714	0
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0
B.5 altre variazioni in aumento	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	(9.214.077)	(324.670)	(502.565)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	0	0	(61.941)
C.2 write-off	(5.969.777)	0	0
C.3 incassi	(3.244.300)	(71.780)	(101.381)
C.4 realizzi per cessioni	0	0	0
C.5 perdite da cessione	0	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	(252.890)	(339.243)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0
C.8 altre variazioni in diminuzione	0	0	0
D. Esposizione lorda finale	14.732.427	321.501	159.466
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	0	0	0

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	10.309.811	0	9.953	0	17.709	0
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	0	0	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	12.728.380	0	43.283	0	22.762	0
B.1 rettifiche di valore da attività finanziaria impaired acquisite o originate	4.744.238	0	25.003	0	5.125	0
B.2 altre rettifiche di valore	7.957.787	0	5.463	0	14.992	0
B.3 perdite da cessione	0	0	0	0	0	0
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	12.817	0	0	0
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
B.6 altre variazioni in aumento	26.356	0	0	0	2.645	0
C. Variazioni in diminuzione	(8.862.268)	0	(16.959)	0	(15.083)	0

C.1 riprese di valore da valutazione	0	0	0	0	0	0
C.2 riprese di valore da incasso	(2.892.417)	0	(915)	0	(2.632)	0
C.3 utili da cessione	0	0	0	0	0	0
C.4 write-off	(5.969.851)	0	0	0	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	0	(16.045)	0	(8.473)	0
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	0	0	0	0	0	0
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	0	0	0	(3.977)	0
D. Rettifiche complessive finali	14.175.923	0	36.276	0	25.389	0
<i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	0	0	0	0	0	0

Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale al 31/12/2025	Totale al 31/12/2024
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originate		
1. Impegni a erogare fondi	0	0	0	0	0	0
2. Garanzie finanziarie rilasciate	256.393.373	18.673.303	36.559.557	7.826.724	319.452.957	294.896.354
a) Amministrazioni pubbliche	0	0	0	0	0	0
b) Banche	0	0	0	0	0	0
c) Altre società finanziarie	622.567			0	622.567	748.497
d) Altre società non finanziarie	222.000.686	16.188.289	31.644.745	7.432.484	277.266.204	251.480.873
e) Famiglie	33.770.120	2.485.014	4.914.812	394.240	41.564.186	42.666.984

Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale al 31/12/2025	Totale al 31/12/2024
1. Altre garanzie rilasciate	0	0
2. Altri impegni	20.608.639	17.284.201
<i>Di cui deteriorati</i>	<i>200.000</i>	<i>0</i>
a) Amministrazioni pubbliche	0	0
b) Banche	0	0
c) Altre società finanziarie	0	0
d) Altre società non finanziarie	18.303.123	14.938.449
e) Famiglie	2.305.516	2.345.752

Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	303.170.655	271.561.638
a) banche	0	0
b) enti finanziari	0	0
c) clientela	303.170.655	271.561.638
2. Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria	15.213.722	22.138.943
a) banche	0	0
b) enti finanziari	0	0
c) clientela	15.213.722	22.138.943
3. Garanzie rilasciate di natura commerciale	1.068.580	1.195.773
a) banche	0	0
b) enti finanziari	0	0
c) clientela	1.068.580	1.195.773
4. Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0
5. Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	0	0
6. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	0	0
7. Altri impegni irrevocabili	20.608.639	17.284.201
a) a rilasciare garanzie	20.608.639	17.284.201
b) altri	0	0
Totale	340.061.596	312.180.555

Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre Garanzie deteriorate			
	Controgarantite		Altre		Controgarantite		Altre		Controgarantite		Altre	
	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	0	0	939.136	939.136	0	0	14.412	14.412	0	0	50.378	50.378
- garanzie finanziarie a prima richiesta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- altre garanzie finanziarie	0	0	939.136	939.136	0	0	14.412	14.412	0	0	50.378	50.378
- garanzie di natura commerciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	0	0	0	0	0	0	139.349	139.349	0	0	0	0
- garanzie finanziarie a prima richiesta	0	0	0	0	0	0	139.349	139.349	0	0	0	0
- altre garanzie finanziarie	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- garanzie di natura commerciale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Garanzie rilasciate pro quota	250.796.265	1.605.143	24.476.402	467.994	22.281.278	3.164.480	12.964.790	6.329.707	6.202.296	458.250	2.731.926	938.433
- garanzie finanziarie a prima richiesta	249.932.571	1.600.837	18.728.875	293.175	19.675.835	2.405.263	7.218.079	2.487.427	6.139.737	443.275	1.475.558	503.177
- altre garanzie finanziarie	105.114	203	5.747.527	174.819	2.295.443	725.617	5.746.711	3.842.280	62.559	14.975	1.256.368	435.256
- garanzie di natura commerciale	758.580	4.103	0	0	310.000	33.600	0	0	0	0	0	0
Totale	250.796.265	1.605.143	25.415.538	1.407.130	22.281.278	3.164.480	13.118.551	6.483.468	6.202.296	458.250	2.782.304	988.811

Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota*
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	
agricoltura, silvicoltura e pesca	0	277.196	0	0	6.189.697
altre attività di servizi	0	53.267	0	0	12.243.958
attività amministrative e di servizi di supporto	0	102.453	0	0	9.394.519
attività artistiche, sportive e di divertimento	0	3.306	0	0	3.331.617
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0	6.165.155	0	0	19.537.996
attività editoriali, trasmissioni radiofoniche e produzione e distribuzione di contenuti	0	0	0	0	758.611
attività estrattive	0	0	0	0	39.390
attività finanziarie e assicurative	0	2.946	0	0	767.932
attività immobiliari	0	1.479.495	0	0	2.867.713
attività manifatturiere	0	132.456	0	279.223	105.219.969
attività per la salute umana e di assistenza sociale	0	15.037	0	0	2.744.231
attività professionali, scientifiche e tecniche	0	37.683	0	0	7.549.217
commercio all'ingrosso e al dettaglio	0	989.840	0	3.737	53.223.394
costruzioni	0	122.322	0	228.459	49.361.316
fornitura di acqua; gestione di reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0	0	0	0	2.907.809
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	116.420
istruzione e formazione	0	7.256	0	0	942.351
telecomunicazioni, programmazione e consulenza informatica, infrastrutture informatiche e altre attività dei servizi d'informazione	0	0	0	0	3.518.693
trasporto e magazzinaggio	0	62.486	0	0	25.774.117
Totale	0	9.450.898	0	511.419	306.488.950

*L'importo corrisponde all'ammontare delle garanzie rilasciate al 31/12/2025 al netto degli accantonamenti totali.

alle GL e non valutate come oggetto di concessione										
3. Finanziamento oggetti di altre misure di concessione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Nuovi finanziamenti	743.271	0	66.044	222.584	20.622	(5.884)	(1.044)	(142.826)	(1.473)	0
Totale 31/12/2025	743.271	0	66.044	222.584	20.622	(5.884)	(1.044)	(142.826)	(1.473)	0
Totale 31/12/2024	1.502.574	0	138.718	414.565	0	(16.417)	(1.456)	(148.891)	0	0

Garanzie rilasciate: importo delle controgaranzie su nuovi finanziamenti connessi a Covid-19

Tipo Garanzie	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo <i>mezzanine</i>	Garanzie rilasciate pro quota
- aranzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da Fondo di garanzia per le PMI (l.662/96)	22.555.134	0	0	21.217.278
- altre garanzie finanziarie controgarantite da Fondo di garanzia per le PMI (l.662/96)	0	0	0	0
Totale	22.555.134	0	0	21.217.278

ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443

Nel corso della propria operatività Finergis non ha posto in essere operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

USO DELLE ECAI - ART. 444

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013. In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'Intermediario ha fatto ricorso a valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS riconosciuta da Banca d'Italia relativamente alla classe di esposizione:

- Amministrazioni centrali e banche centrali e, indirettamente, Intermediari vigilati;
- Organismi del settore pubblico;
- Amministrazioni regionali o autorità locali;
- Banche multilaterali di sviluppo;
- Organismi di investimento collettivo del risparmio;
- Posizioni verso le cartolarizzazioni.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2025, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating DBRS è risultato pari a BBB (high) con outlook stabile e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta la non applicazione del fattore di ponderazione alle esposizioni a medio lungo termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, e alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

Le tabelle seguenti mostrano la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	0	77.127.279	0	0	0	34.832.364	111.959.643
-Primo stadio	0	0	77.127.279	0	0	0	18.232.447	95.359.726
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	979.757	979.757
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	9.630.895	9.630.895
-Impaired acquisite o originate	0	0	0	0	0	0	5.989.265	5.989.265
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva¹	0	2.123.189	75.802.289	2.675.676	401.513	0	537.213	81.539.880
-Primo stadio	0	2.123.189	75.802.289	2.675.676	401.513	0	507.958	81.510.625
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	29.255	29.255
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
-Impaired acquisite o originate	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B+C)	0	2.123.189	152.929.568	2.675.676	401.513	0	35.369.577	193.499.523
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	319.452.957	319.452.957
-Primo stadio	0	0	0	0	0	0	256.393.373	256.393.373
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	18.673.303	18.673.303
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	36.559.557	36.559.557
-Impaired acquisiti/e o originati/e	0	0	0	0	0	0	7.826.724	7.826.724
Totale (D)	0	0	0	0	0	0	319.452.957	319.452.957
Totale (A+B+C+D)	0	2.123.189	152.929.568	2.675.676	401.513	0	354.822.534	512.952.480

Per la classificazione di cui sopra si sono utilizzati i rating elaborati da Standard&Poor's. In particolare:

- la classe di merito 1 comprende i rating da AAA a AA-;
- la classe di merito 2 comprende i rating da A+ a A-;
- la classe di merito 3 comprende i rating da BBB+ a BBB-;
- la classe di merito 4 comprende i rating da BB+ a BB-;
- la classe di merito 5 comprende i rating da B+ a B-;
- la classe di merito 6 comprende i rating da CCC+ a inferiori.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO - ART.445

Finergis non calcola il requisito specifico non detenendo attività finanziarie che rientrano nel portafoglio di negoziazione (c.d. “trading book”).

RISCHIO OPERATIVO - ART.446

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l’Intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all’art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l’indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive;
- commissioni passive;
- dividendi e proventi simili;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L’art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell’indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing “da soggetti terzi” diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell’Intermediario, devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in “outsourcing” da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell’indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell’indicatore rilevante:
 - i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell’indicatore rilevante effettuate, alla fine dell’esercizio, su base annuale.

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante – 2025	11.636.780
Indicatore rilevante – 2024	7.407.177
Indicatore rilevante – 2023	7.083.239
Media Triennale Indicatore rilevante	8.709.065
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	1.306.360

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447

Finergis ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Classificazione e misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow alla data di origine degli strumenti finanziari (c.d. SPPI Test).

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento considerando tutte le informazioni rilevanti, tra cui le metodologie di misurazione e di rendicontazione delle performance delle attività finanziarie, la modalità di gestione e misurazione di rischi che possono influenzare le performance delle attività finanziarie, le politiche di remunerazione dell'alta direzione e i dati storici relativi alle vendite passate.

Si riportano di seguito le linee guida del Business Model adottato dalla Società e la riclassificazione contabile che le diverse poste assumono:

- Liquidità: HELD TO COLLECT, quindi Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (CA).
- Strumenti finanziari quotati: tali strumenti, a seconda delle strategie di investimento e delle caratteristiche, potranno essere collocati sia nel portafoglio HELD TO COLLECT; quindi, Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (CA) che nel portafoglio HELD TO COLLECT AND SALE, quindi Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Patrimonio Netto (Fair value through other comprehensive income, FVTOCI). Tendenzialmente la Società, per garantire adeguata stabilità nei flussi cedolari e quindi una contribuzione costante ai ricavi di esercizio, intende mantenere un portafoglio al costo ammortizzato secondo quanto riportato nella Policy di Tesoreria;
- Strumenti finanziari spesso poco liquidi, quali, ad esempio Minibond, strumenti poco liquidi, detenuti sino a scadenza, che consentono tra l'altro di svolgere un'attività di sostegno e affiancamento alle PMI, HELD TO COLLECT;
- Strumenti finanziari che non rispettano i requisiti previsti dallo SPPI Test: HELD TO COLLECT AND SALE, ma, se non coerenti con SPPI Test, vengono classificate come Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico (Fair value through profit or loss, FVTPL).

Perdita di valore

Finergis, per quantificare l'impairment secondo quanto previsto dal principio IFRS9 in relazione al portafoglio di investimento e di negoziazione, si è dotato di una metodologia informatizzata che ricava da fonti esterne specializzate le perdite di valore basata sui parametri di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD).

Hedge accounting

Finergis attualmente non effettua operazioni di copertura e da questo punto di vista l'applicazione del principio non ha comportato impatti alla data di prima applicazione.

Attività disponibili per la vendita: ripartizione per livelli del fair value

Poiché nell'ambito della rilevazione successiva delle attività materiali e delle attività immateriali la Società ha optato per il modello del costo (anziché per il modello della rideterminazione del valore o della rivalutazione o del fair value), non sussistono informazioni da rendere per tali categorie.

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value

Attività/passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	0	2.447.447	0	0	0	0
<i>c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	0	2.447.447	0	0	0	0
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	81.539.880	0	578.967	6.626.230	0	424.008
3. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
4. Attività materiali	0	0	0	0	0	0
5. Attività immateriali	0	0	0	0	0	0
Totale	81.539.880	2.447.447	578.967	6.626.230	0	424.008
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	0	0
2. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0
3. Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0

L'incremento di valore rispetto al 31/12/2024 nei rispettivi tre livelli è collegato principalmente dall'apporto della fusione per incorporazione di Neafidi Società Cooperativa.

Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (Livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	0	0	0	0	424.008	0	0	0
2. Aumenti	0	0	0	0	154.959	0	0	0
2.1. Acquisti	0	0	0	0	258	0	0	0
2.2. Profitti imputati a:	0	0	0	0	0	0	0	0
2.2.1. Conto Economico	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>di cui: plusvalenze</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
2.2.2. Patrimonio Netto	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3. Trasferimenti da altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
2.4. Altre variazioni in aumento*	0	0	0	0	154.701	0	0	0
3. Diminuzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
3.1. Vendite	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2. Rimborsi	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3. Perdite imputate a:	0	0	0	0	0	0	0	0
3.3.1. Conto Economico	0	0	0	0	0	0	0	0
<i>di cui: minusvalenze</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
3.3.2. Patrimonio Netto	0	0	0	0	0	0	0	0
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	0	0	0	0	0	0	0	0
3.5. Altre variazioni in diminuzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
4. Rimanenze finali	0	0	0	0	578.967	0	0	0

*La voce "Altre variazioni in aumento" fa riferimento alla fusione per incorporazione di Neafidi Società Cooperativa con decorrenza dal 01/01/2025.

Si precisa, inoltre, che nel corso del 2025 non si sono operati trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 né si sono realizzate plus o minus valenze derivanti dalle vendite delle attività finanziarie.

Rispetto al 31/12/2024, l'importo complessivo della voce in esame è aumentato per effetto della fusione con Neafidi. In dettaglio il saldo indicato comprende:

- emissioni governative, obbligazioni corporate e obbligazioni bancarie. Si precisa che, come richiesto dalla convenzione in essere con Cassa Depositi e prestiti, sono stati posti a pegno titoli per nominali 1.750 mila euro quale garanzia per l'operatività in essere;
- titoli di capitale, che riguardano partecipazioni non di controllo né di collegamento previste dallo IAS 28. In particolare, sono state acquistate azioni/quote di società italiane a scopo di investimento della liquidità.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci	Totale 31/12/2025			Totale 31/12/2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	81.539.880	0	0	6.626.230	0	0
1.1. titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2. altri titoli di debito	81.539.880	0	0	6.626.230	0	0
2. Titoli di capitale	0	0	578.967	0	0	424.008
3. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	81.539.880	0	578.967	6.626.230	0	424.008

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci	Totale 31/12/2025	Totale 31/12/2024
1. Titoli di debito	81.539.880	6.626.230
a) Amministrazioni pubbliche	61.894.000	0
b) Banche	10.210.388	6.069.087
c) Altre società finanziarie	4.893.231	0
di cui: imprese di assicurazione	2.109.361	0
d) Società non finanziarie	4.542.261	557.143
2. Titoli di capitale	578.967	424.008
a) Amministrazioni pubbliche	0	0
b) Banche	5.280	5.022
c) Altre società finanziarie	0	0
d) Società non finanziarie	573.687	418.986
3. Finanziamenti	0	0
Totale	82.118.847	7.050.238

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Voci	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	81.544.246	61.900.974	58.509	0	0	(33.621)	(29.254)	0	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale 31/12/2025	81.544.246	61.900.974	58.509	0	0	(33.621)	(29.254)	0	0	0
Totale 31/12/2024	6.630.913	6.630.913	0	0	0	(4.683)	0	0	0	0

Importo attività finanziarie suddivise per tipologia emittente

	Valore Bilancio Corrente	Riserva Patrimoniale	Impairment	Valore netto	Valore Fair Value 31-12-2025
ALTRI	7.023.619	4.746	76.544	6.960.110	6.996.636
ASSICURAZIONI	2.109.361	26.488	2.771	2.109.361	2.109.360
BANCHE	11.110.071	7.211	6.117	11.110.071	11.105.418
FINANZIARIE	5.231.317	2.343	33.978	5.231.317	5.231.317
STATO	95.308.616	- 392.132	9.952	95.305.638	93.715.449
Totale complessivo	120.782.984	- 351.344	129.362	120.716.497	119.158.180

Il 79% circa degli strumenti finanziari in portafoglio è costituito da titoli di stato, il 9% da titoli emessi da Banche, il 6% da "Altri", il 4% da finanziarie, il 2% da assicurazioni.

Il fair value al 31/12/2025 ammontava ad euro 119.158.180, 1,6 milioni in meno circa rispetto al valore di bilancio corrente; tale differenza riviene dai titoli HTC, che in bilancio vengono indicati al costo ammortizzato e quindi non influenzati dal fair value.

La riserva patrimoniale afferente tali strumenti finanziari presenta un saldo negativo di euro 392.132.

Attività finanziarie costituite da titoli di debito suddivise per stage (rischio di credito/controparte)

	Valore Bilancio Corrente	Riserva Patrimoniale Corrente	Impairment	Valore netto	Valore Fair Value 31-12-2025
ALTRI	6.467.069	4.746	31.183	6.448.921	6.440.086
ASSICURAZIONI	2.109.361	26.488	2.771	2.109.361	2.109.360
BANCHE	11.110.071	7.211	6.117	11.110.071	11.105.418
FINANZIARIE	2.754.615	1.835	4.724	2.754.615	2.754.615
STATO	95.308.616	- 392.132	9.952	95.305.638	93.715.449
Totale complessivo	117.749.732	- 351.852	54.747	117.728.606	116.124.928

Le obbligazioni classificate a stage 1, risultano essere pari ad euro 117.749.732, pari al 97,49% del portafoglio titoli di proprietà⁴, a fronte di un valore al fair value al 31/12/2025 di euro 116.124.928. La riserva patrimoniale corrente presenta un saldo negativo di euro 351.852.

⁴ Percentuale calcolata sul valore di bilancio corrente

Di seguito si riporta il dettaglio delle partecipazioni:

Ragione Sociale	Codice fiscale	Partiva IVA	Data acquisizione	Data Variazione	Note	Valore partecipazione	Capitale sociale (dati 31/12/24)	% su cap. soc.
CONFIDI SYSTEMA! società cooperativa	04323410151	04323410151	01.01.2011	01.01.2011	Acquisizione a seguito fusione per incorporazione Fidimpresa Lombardia S.c.	384.900,00	51.596.804,00	0,75%
				01.01.2012	Aumento quote a seguito fusione per incorporazione Confidi Mantova			
				22.11.2018	Aumento quote a seguito fusione per incorporazione Ifidi S.c. Milano			
				02.07.2012	Sottoscrizione aumento quote e sovrapprezzo			
				31.12.2023	Svalutazione partecipazione			
SVILUPPO SRL Società in attività finanziaria	04208720278	04208720278	19.12.2013	19.12.2013	Sottoscrizione quote	24.000,00 (3.000 capitale, 7.000 sovrapprezzo e 14.000 in conto capitale)	36.000,00	8,33%
				25.09.2014	Sottoscrizione quote e sovrapprezzo			
				25.11.2014	Versamento importo in conto capitale			
				10.07.2019	Aumento capitale sociale da 30.000,00 a 36.000,00			
F.I.A.P. Srl consortile	97356540589	15993491008	31.12.2013	04.11.2008	Acquisizione quote a seguito fusione per incorporazione Unità Locali Venete	10.034,42	145.750,00	6,88%
				01.06.2022	Adeguamento partecipazione			
				05.04.2023	Fusione con Fondo FIAL Soc. Cons. a r.l.			
BCC VENETA società cooperativa	00232120246	15240741007	11.11.2019	11.11.2019	Sottoscrizione 540 quote di euro 5,58 cad.	5.022,00	27.674.000,00	0,018%
				23.12.2020	Sottoscrizione 360 quote di euro 5,58 cad.			
COOPERFIDI società cooperativa	96000860229	00913130225	06.07.2021	06.07.2021	Sottoscrizione 2 quote di euro 25,82 cad.	51,64	4.912.483,00	0,001%

Ragione Sociale	Codice fiscale	Partiva IVA	Data acquisizione	Data Variazione	Note	Valore partecipazione	Capitale sociale (dati 31/12/24)	% su cap. soc.
INTERGARANZIA ITALIA SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA	07925591005	07925591005	01.01.2025	01.01.2025	Acquisizione a seguito fusione per incorporazione Neafidi soc. coop. di garanzia collettiva fidi	35.000,00	250.000,00	14,00%
ENDEKA SOCIETA' DI GESTIONE DEL RISPARMIO S.P.A.	11493690967	11493690967	01.01.2025	01.01.2025	Acquisizione a seguito fusione per incorporazione Neafidi soc. coop. di garanzia collettiva fidi	119.700,00 (25.650 capitale, 94.050 sovrapprezzo)	360.459,00	7,12%
VEGA - PARCO SCIENTIFICO - TECNOLOGICO DI VENEZIA S.C.A.R.L. in liquidazione	02718360270	02718360270	01.01.2025	01.01.2025	Acquisizione a seguito fusione per incorporazione Neafidi soc. coop. di garanzia collettiva fidi	826,36	1.109.756,00	0,07%
BCC LODI SC	09900240152	02529020220	01.12.2025	01.12.2025	Sottoscrizione 10 azioni di euro 25,82	258,20	9.681.751,00	0,002%

Nessuna partecipazione supera i limiti previsti dalla Circolare 288/2015 Banca d'Italia, non si detengono partecipazioni di controllo (ex art. 2359 del Codice Civile) né rapporti con imprese sottoposte ad influenza notevole.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

L’esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, Finergis utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d’Italia nella Circolare 288/2015.

In base ad essa, ai fini del controllo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 300 punti base sull’esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell’Intermediario non inferiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d’Italia approfondisce con l’Intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell’impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 400 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l’effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress.

Ai fini della valutazione dell’effettiva esposizione della Società a tale rischio, occorre considerare la specifica operatività di un Confidi, la cui principale esposizione è rappresentata da crediti di firma piuttosto che da esposizioni per cassa.

Nell’ambito di questa attività, i ricavi dell’azienda sono rappresentati da commissioni e non da interessi, fissi o indicizzati che siano. In tal senso, pertanto, il valore delle esposizioni attive rappresentate da garanzie risulta indifferente alle variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato viene effettuata su base annuale e, in fase preventiva, ad ogni nuovo investimento rilevante per verificarne l’impatto e il mantenimento dei requisiti richiesti da Banca d’Italia.

Capitale interno e indice di rischio

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 fino a 6 mesi	Da oltre 6 fino a 1 anno	Da oltre 1 fino a 5 anni	Da oltre 5 fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	44.184.519	9.096.424	29.075.275	9.190.138	37.853.850	23.010.236	26.133.006	0
1.1. titoli di debito	645.503	7.093.890	26.965.343	5.489.650	28.935.250	23.006.408	26.133.006	0
1.2. crediti	43.539.016	2.002.534	2.109.932	3.700.488	8.918.600	3.828	0	0
1.3. altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
2. Passività	11.653.057	0	0	0	0	0	0	0
2.1. debiti	11.653.057	0	0	0	0	0	0	0
2.2. titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
2.3. altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	0	0	0	0	0	0	0	0

Esposizione al rischio di tasso di interesse	31/12/2025
Capitale interno	14.756.604
Fondi Propri	105.416.551
Indice di rischio	14,00%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di Rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali Finergis, tramite Neafidi, ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette “cartolarizzazioni sintetiche”, nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del Rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle Funzioni interne e dagli Organi competenti.

Finergis non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450

In coerenza con le previsioni statutarie, l'Assemblea determina i compensi spettanti agli Organi Aziendali dalla stessa nominati, e quindi la remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione ed l'Organo di Controllo.

Fermo quanto sopra, per quanto riguarda, invece, la remunerazione di dipendenti e/o collaboratori inquadrabili nel c.d. "personale più rilevante", Finergis non si è ancora dotata di un sistema di remunerazione legata a sistemi di valutazione ed incentivazione del personale dipendente.

Oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione e dell'Organo di Controllo per "personale più rilevante" la Società intende:

- a) il Direttore Generale;
- b) il Vice Direttore Generale;
- c) il Responsabile Area Funzione Credito e il Preposto Concessione Credito, ai quali il Consiglio di Amministrazione ha delegato parte dell'attività di concessione di finanziamenti, anche in forma di garanzia, in coerenza con il Regolamento dei poteri e delle deleghe tempo per tempo vigente;
- d) la Funzione Risk Management e Compliance;
- e) la Funzione Antiriciclaggio.

Non è stato identificato altro personale rilevante rispetto alla normativa di riferimento (RTS dell'EBA) in quanto nessun altro soggetto ha la possibilità di assumere autonomamente rischi materiali per il Confidi, non avendo deleghe specifiche in tal senso.

La retribuzione corrisposta nel corso del 2025 al personale più rilevante in forza al 31.12.2025 è stata di circa 860 mila euro e tiene conto anche di componenti straordinarie.

Remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione, l'Organo di Controllo ed il Comitato Esecutivo:

- ✓ il compenso spettante ai componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, pari a 271.561 euro, composto da un "compenso forfettario" e dal rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle attività previste dal ruolo;
- ✓ il compenso dell'Organo di Controllo, pari a 68.147 euro.

Inoltre la Società, tra le altre, ha stipulato con primarie Compagnie di Assicurazioni le seguenti polizze:

- ✓ D.&O., volta a tenere indenni gli Amministratori e i Sindaci dalle perdite patrimoniali derivanti da richieste risarcitorie avanzate dalla società di appartenenza, dai soci o da terzi che dichiarino di aver subito un danno patrimoniale;
- ✓ R.C. Professionale, a favore degli Amministratori e dei dipendenti di Finergis a copertura di eventuali danni patrimoniali causati a terzi nell'esercizio delle loro funzioni.

Il costo di tali polizze è stato di 80.295 euro. Si ricorda, in ogni caso, che tali polizze non costituiscono un benefit per gli Amministratori, come chiarito dall'Agenzia delle Entrate con risoluzione nr. 178 del 2003, ma una mera reintegrazione dell'eventuale danno patrimoniale subito a seguito del rimborso dovuto al terzo danneggiato per effetto dello svolgimento dell'attività professionale.

Nel corso dell'esercizio 2025 vi sono state tre cessazioni di rapporto di lavoro che hanno determinato un pagamento di trattamento fine rapporto pari a circa 128 mila euro.

Nessuno degli appartenenti al Consiglio di Amministrazione, all'Organo di Controllo e al personale più rilevante ha ricevuto una remunerazione di importo pari o maggiore di 1 milione di euro.

LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, vi è quella relativa al coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR.

Il Rischio di leva finanziaria si manifesta qualora si accumulino un grado eccessivo di leva finanziaria in bilancio e fuori bilancio aumentando l'indebitamento della Società. La mitigazione di tale rischio si attua mediante il controllo periodico dell'esposizione della Società e del Tier1 da parte delle Funzioni di secondo livello.

L'indicatore, calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) ed il totale Attivo corretto (in e fuori bilancio), non ricorrendo la Società a strumenti di debito, non assume particolare rilevanza, attestandosi ben al di sopra del valore di soglia regolamentare del 3%.

RISCHIO LEVA FINANZIARIA	
TIER1	105.416.549
TOTALE ATTIVO	543.164.559
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA	19,41%
SOGLIA MINIMA	3,00%

Per "Totale Attivo" si intende la somma delle esposizioni nette relative ai dati di bilancio e fuori bilancio

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale.

Conformemente alla normativa vigente l'unica controgaranzia riconosciuta quale forma di CRM è rappresentata dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Medio Credito Centrale (MCC), assistito da garanzia statale.

L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle Credit Risk Mitigation sul portafoglio delle garanzie rilasciate, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Si riporta di seguito lo stock al 31 dicembre 2025 delle controgaranzie ricevute.

Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	95.450.725	95.450.725					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	0						
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	0					0	
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	0						
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	49.282.373		43.364.313			5.918.060	
Esposizioni verso o garantite da imprese	10.964.300					10.964.300	
Esposizioni al dettaglio	305.247.209				305.247.209		
Esposizioni in stato di default	34.426.943					11.322.200	23.104.743
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.447.447					2.447.447	
Esposizioni in strumenti di capitale	7.841.494					7.841.494	
Altre esposizioni	8.546.524	1.615				8.544.909	
Totale esposizioni	514.207.015	95.452.340	43.364.313		305.247.209	47.038.410	23.104.743

Valore delle esposizioni dopo dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	299.013.339	299.013.339					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	639.937		639.937				
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	0					0	
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	0						
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	49.282.373		43.364.313			5.918.060	
Esposizioni verso o garantite da imprese	9.578.183					9.578.183	
Esposizioni al dettaglio	97.109.403				97.109.403		
Esposizioni in stato di default	11.728.035					6.457.099	5.270.936
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	2.447.447					2.447.447	
Esposizioni in strumenti di capitale	7.841.494					7.841.494	
Altre esposizioni	36.566.804	28.021.895				8.544.909	
Totale esposizioni	514.207.015	327.035.234	44.004.250		97.109.403	40.787.192	5.270.936

RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ESG)

Anche in Finergis è stato individuato il Referente ESG che avrà il compito di favorire l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di corporate governance nel processo decisionale e in tutti gli investimenti governati dall'azienda, accompagnandola nello strutturare un percorso strategico caratterizzato da prassi virtuose, centrate sull'impiego di metodi produttivi e prassi manageriali rispettosi dell'ambiente, sulla garanzia di condizioni di lavoro inclusive, attente ai diritti umani e sull'adozione dei migliori standard di governo d'impresa. Il Responsabile ESG supervisionerà le iniziative relative agli aspetti ambientali, sociali e di governance dell'azienda, integrandoli nella strategia e nelle operazioni aziendali. Questa figura si occuperà di definire gli obiettivi ESG, monitorare le prestazioni, e comunicare i progressi agli stakeholder. Oltre a integrare i fattori ESG nel framework di gestione del rischio, la Funzione dovrà considerare le questioni correlate nella progettazione dei prodotti, nella definizione del 'pricing' e nelle strategie/decisioni di natura commerciale. In quest'ottica, infatti, un'adeguata considerazione dei rischi ESG all'interno di un'ampia gamma di processi di cambiamento sarà di vitale importanza per promuovere la redditività.

All'interno dell'Organo di supervisione strategica è presente un Consigliere con consolidata esperienza in ambito ESG, il quale contribuirà alla definizione degli indirizzi strategici in materia di sostenibilità e favorirà l'integrazione delle tematiche ambientali, sociali e di governance nella relativa attuazione operativa.

I rischi ESG sono suddivisibili in rischi fisici e rischi di transizione ed essi sono trasversali a tutta l'operatività aziendale, impattando in primis sul rischio di credito, rischio operativo e rischio di liquidità.

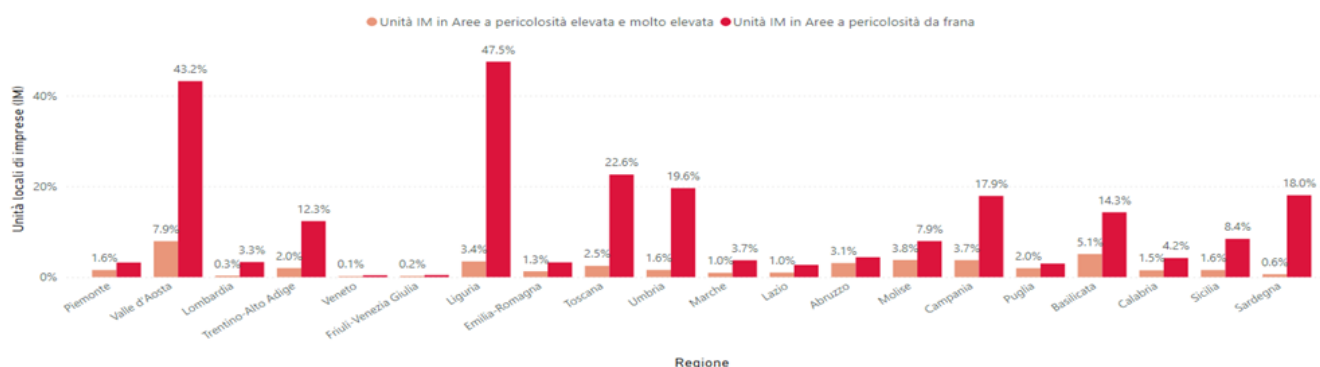
Il rischio fisico è contraddistinto dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte od un innalzamento dei rischi operativi.

Il rischio di transizione è caratterizzato da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO2 (ad es. aziende operanti in settori di energia fossile o manifatturiero).

Pertanto, è stata fatta un'analisi per verificare l'impatto del rischio fisico e di transizione sull'operatività del Confidi. Per quanto riguarda l'impatto dei rischi fisici sono stati valutati il rischio frana, il rischio idrico mentre il rischio vulcanico risulta assente per il Confidi.

In merito al rischio frana, il confronto è svolto utilizzando dati presi dal Rapporto ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio" edizione 2021. I dati sono relativi alle unità locali di imprese (IM). Come si può vedere dalla tabella sotto, il Veneto ed il Friuli VG sono regioni a basso rischio frana; infatti, esse hanno una percentuale inferiore all'1% di unità locali di imprese situate in aree ad alto rischio frana.

Percentuale di Unità locali di Imprese (IM) a rischio in aree a pericolosità da frana PAI



La tabella sotto riporta, invece, evidenzia il numero di aziende e le esposizioni verso di esse suddivise per rischiosità del comune di appartenenza. Si rileva che oltre il 95% delle aziende clienti ha sede in comuni a rischio frana basso o nullo (categoria di rischio 0 e 1). Soltanto una percentuale di aziende clienti inferiori all'1% ha sede in province a rischio frana elevato (categoria di rischio 5 e 6).

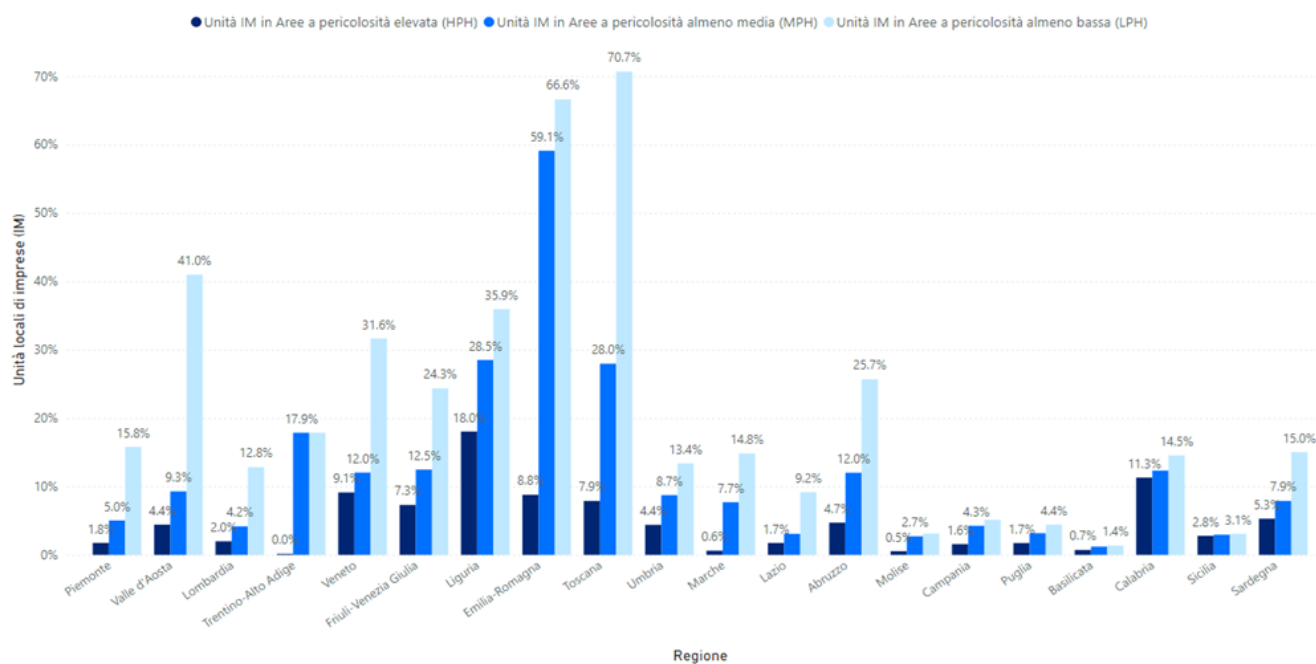
Importo, Aziende (n.), Importo %, Aziende %

DI UNITÀ LOCALI. CATEGORIA DI RISCHIO

Unità locali	Categoria di rischio	Importo	Importo %	Aziende (n.)	Aziende %
Totale	8	320,876,127	100.00%	5,870	100.00%
Non Definito	7	1,299,642	0.41%	32	0.55%
Oltre 400 unità	6	86,719	0.03%	4	0.07%
Da 201 a 400 unità	5	2,137,343	0.67%	30	0.51%
Da 101 a 200 unità	4	969,354	0.30%	16	0.27%
Da 51 a 100 unità	3	1,623,625	0.51%	37	0.63%
Da 16 a 50 unità	2	8,366,955	2.61%	164	2.79%
Da 1 a 15 unità	1	26,551,042	8.27%	582	9.91%
Nessuno	0	279,841,446	87.21%	5,005	85.26%

In merito al rischio idrico, il confronto è svolto utilizzando la stessa fonte dati del rischio frana. Come si può vedere dalla tabella sotto, il Veneto, il Friuli VG e l'Emilia Romagna e la Toscana hanno un rischio idrico medio-alto rispetto alla media nazionale, e oltre il 12% delle aziende locate in tali regioni sono in zone con una rischiosità idrica almeno "media".

Percentuale di Unità locali di imprese (IM) a rischio in aree a pericolosità idraulica (D.Lgs. 49/2010)



Impatto dei fattori ambientali sui rischi finanziari tradizionali

La tabella sotto riporta i dati di Finergis in merito al rischio idrico. Facendo riferimento ai dati, risulta che non vi è nessuna azienda cliente che risiede in zone a rischio idrico elevato (categorie di rischio 5 e 6).

Importo, Importo %, Aziende (n.), Aziende %

DI UNITÀ LOCALI. CATEGORIA DI RISCHIO

Unità locali	Categoria di rischio	Importo	Importo %	Aziende (n.)	Aziende %
Nessuno	0	56,378,017	17.57%	1,015	17.29%
Da 1 a 200 unità	1	178,864,724	55.74%	3,371	57.43%
Da 201 a 700 unità	2	21,674,743	6.75%	424	7.22%
Da 701 a 1.600 unità	3	22,449,567	7.00%	355	6.05%
Da 1.601 a 3.700 unità	4	40,209,432	12.53%	673	11.47%
Da 3.701 a 9.300 unità	5				
Oltre 9.301 unità	6				
Non Definito	7	1,299,642	0.41%	32	0.55%
Totale	8	320,876,127	100.00%	5,870	100.00%

In considerazione dei dati sopra riportati, attualmente, non si reputa che il rischio fisico ESG influisca sull'operatività del Confidi in maniera tale da richiedere azioni specifiche da parte del management.

Per quanto riguarda il rischio di transizione è stata svolta un'analisi sulle branche economiche per individuare quelle che sono considerate maggiormente inquinanti. Per ogni branca di attività è possibile individuare le emissioni prodotte di numerosi gas inquinanti. I dati sono riferiti al contesto nazionale e non sono specifici di un singolo confidi. I Conti delle emissioni atmosferiche (NAMEA), sono compilati a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche, realizzato annualmente dall'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale (Ispra).

Nella prime due colonne della tabella sotto sono riportati i dati ISPRA sulle emissioni di CO2 fatte da ogni branca economica. Da ciò si rileva che i settori maggiormente inquinanti e che possono essere soggetti ad un rischio crescente di revisione normativa e regolamentare sono l'industria manifatturiera (35,71% delle emissioni complessive di CO2), quella delle forniture di energia (22,97% delle emissioni complessive di CO2) e quella dei trasporti (18,40% delle emissioni complessive di CO2).

Le colonne successive della tabella riportano i dati afferenti il numero di clienti Finergis appartenenti ad ogni branca e la loro esposizione. Da ciò emerge che i Confidi sono esposti in larga misura con aziende appartenenti all'industria manifatturiera (quella che ha il maggior impatto ambientale in termini di emissioni di CO2). N. 1.590 clienti per un totale di € 126,310 mln appartengono a tale branca.

Tonnellate Co2, Incidenza, Nr Clienti, Incidenza, Importo, Incidenza

DI NACE - SETTORE

NACE - Settore	Tonnellate Co2	Incidenza	Nr Clienti	Incidenza	Importo	Incidenza
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	9,228,124	4.21%	107	1.85%	6,764,207	1.93%
B - industria estrattiva	2,915,639	1.33%	3	0.05%	112,719	0.03%
C - industria manifatturiera	78,190,904	35.71%	1,590	27.49%	126,310,567	36.11%
D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50,292,374	22.97%	3	0.05%	116,681	0.03%
E - fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	7,166,057	3.27%	26	0.45%	3,144,690	0.90%
F - costruzioni	7,692,881	3.51%	945	16.34%	55,459,510	15.85%
G - commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	9,799,978	4.48%	1,070	18.50%	66,209,651	18.93%
H - trasporti e magazzinaggio	40,284,692	18.40%	449	7.76%	27,353,286	7.82%
I - servizi di alloggio e di ristorazione	1,531,740	0.70%	650	11.24%	21,739,705	6.21%
J - servizi di informazione e comunicazione	239,252	0.11%	77	1.33%	4,791,511	1.37%
K - attività finanziarie e assicurative	480,993	0.22%	9	0.16%	821,984	0.23%
L - attività immobiliari	355,651	0.16%	67	1.16%	3,188,153	0.91%
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	1,262,125	0.58%	167	2.89%	8,868,944	2.54%
N - attività amministrative e di servizi di supporto	1,209,112	0.55%	172	2.97%	10,373,994	2.97%
O - amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2,030,621	0.93%				
P - istruzione	926,379	0.42%	13	0.22%	265,097	0.08%
Q - sanità e assistenza sociale	4,152,677	1.90%	61	1.05%	3,801,836	1.09%
R - attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	654,611	0.30%	50	0.86%	3,408,095	0.97%
S - altre attività di servizi	573,439	0.26%	324	5.60%	7,105,716	2.03%
Total	218,987,249	100.00%	5,783	100.00%	349,836,347	100.00%

I primi tre settori inquinanti rappresentano il 35,31% delle aziende e quasi il 44% delle esposizioni.

Nr clienti, Esposizioni

DI

	Nr clienti	Esposizioni
Top 3 settori inquinanti	2.042	153.780.534
Totale Confidi	5.783	349.836.347
Incidenza Top 3	35,31%	43,96%

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013

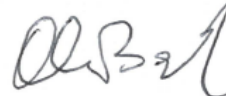
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 435. comma 1, lettere e) ed f), dichiara che:

1. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico 31 dicembre 2025" pubblicato, e confermati in occasione dell'approvazione del Resoconto ICAAP, risultano adeguati con il profilo di rischio e la strategia definiti dalla Società;
2. in virtù delle finalità istituzionali della Società, il Consiglio di Amministrazione ha attuato una gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:
 - i. nella rinuncia ad operazioni ed iniziative che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Società;
 - ii. nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
 - iii. nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio.

La propensione al rischio viene osservata attraverso varie attività, tra le quali la verifica nel tempo dei valori andamentali rispetto a quanto programmato, il monitoraggio periodico di specifici indicatori per i rischi di maggiore rilevanza e l'analisi dei report delle Funzioni di controllo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Alessandro Bocchese



GLOSSARIO

ABE	Autorità Bancaria Europea
AT	Additional Tier
BIA	Basic Indicator Approach
CET	Common Equity Tier
CRD	Capital Requirements Directive
CRIF	Centrale Rischi di Intermediazione Finanziaria
CRR	Capital Requirements Regulation
D&O	Directors and Officers (liability policy)
DPO	Data Protection Officer
EBA	European Banking Authority
ECAI	External Credit Assessment Institution
ESG	Environmental, Social, and Governance
FVOCI	Fair Value through Other Comprehensive Income
HTC	Held To Collect
HTCS	Held To Collect and Sell
IAS	International Accounting Standards
ICAAP	Internal Capital Adequacy Assessment Process
ICT	Information and Communication Technology
IFRS	International Financial Reporting Standards
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
LCR	Liquidity Coverage Ratio
LGD	Loss Given Default
MCC	Medio Credito Centrale
NAMEA	National Accounting Matrix including Environmental Accounts
NSFR	Net Stable Funding Ratio
PD	Probability of Default
RAF	Risk Appetite Framework
SREP	Supervisory Review and Evaluation Process
T2	Tier 2 (capitale supplementare)
UIF	Unità di Informazione Finanziaria